

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La rottura della tregua mentre si discuteva di un piano di pace

Attacco israeliano a sorpresa in Libano Bombardata Beirut

L'esercito israeliano ha colpito anche le truppe siriane e i villaggi libanesi della Bekaa. Si segnalano molti morti e feriti tra la popolazione civile - Il fuoco è cessato dopo ore

Improvvisa fiammata ieri in Libano dopo che si erano moltiplicati i segni di una possibile soluzione negoziata. Israele ha rotto la tregua bombardando massicciamente i quartieri palestinesi di Beirut e le truppe siriane nella valle della Bekaa, nel Libano orientale. Dalle prime notizie che giungono dalla capitale libanese il bilancio è pesantissimo, con molti morti e feriti tra la popolazione civile. Secondo gli osservatori si tratta della risposta israeliana alle pressioni condotte dal mediatore americano Habib perché il governo Begin accetti un piano per porre termine alla guerra. Habib aveva avuto precedentemente un duro scontro con il ministro israeliano della difesa Sharon e Begin aveva seccamente respinto le dimissioni fatte in merito dall'ambasciatore americano Lewis. Ieri si è anche appreso di un colloquio tra l'ambasciatore italiano a Beirut e il presidente dell'OLP Arafat. Il leader palestinese ha detto che l'OLP vedrebbe con piacere soldati italiani fare parte di una forza multinazionale di disarmo in Libano.



SIDONE — Un soldato israeliano prende a calci un bambino che partecipava a una protesta per chiedere il rilascio degli arrestati

Mai così duro lo scontro Francia e RFT contro la politica di Reagan

Il cancelliere tedesco Schmidt ha anticipato, in un discorso a Houston, gli argomenti che proporrà questo fine settimana al nuovo segretario di Stato Shultz. E non si tratta certo di roba da poco. Schmidt non solo ha respinto con fermezza tutte le più recenti decisioni americane, dalle sanzioni all'URSS (gasdotto) agli alti tassi di interesse, ma ha posto il problema di una generale revisione della politica americana sia verso l'Europa occidentale che verso l'Est. I dirigenti americani stavano ancora valutando questo discorso quando da Parigi è giunta un'altra bordata: il governo francese ha emesso una dichiarazione con la quale impone alle aziende nazionali di rispettare gli accordi di fornitura per il gasdotto Siberia-Europa, ignorando il divieto americano e minacciando il rischio di esporsi a ritorsioni sui mercati degli Stati Uniti e in sede giudiziaria. Ritorsioni che la Casa Bianca ha immediatamente preannunciato. Dopo il con-

Guido Bimbi (Segue in ultima)

Per discutere le proposte sindacali e del governo

Raggiunta l'intesa CGIL, CISL e UIL incontrano Spadolini

I sindacati contrari all'aumento dell'IVA ed alla sterilizzazione della scala mobile decisa per decreto - Richieste concrete per contratti, costo del lavoro e occupazione

ROMA — Domani mattina alle 10 andranno a Palazzo Chigi Lama, Carlo Azeglio Ciampi e Craxi per discutere con Spadolini e i ministri. Spostato di fatto a settembre lo scontro con la Confindustria sulla questione di fondo (contratti) e riforma del costo del lavoro, CGIL, CISL e UIL si trovano ad affrontare la «stangata» e, soprattutto, un aspetto della manovra di politica economica che potrebbe mettere in discussione la scala mobile: l'aumento dell'IVA con conseguente sterilizzazione dei suoi effetti sul paniere della contingenza.

La riunione della segreteria unitaria dell'altra sera, su questo punto si era conclusa in modo chiaro: il comunicato finale, infatti, sottolinea che i sindacati ritengono essenziale «avviare una strategia di rilancio dell'economia che faccia perno in primo luogo su una massiccia mobilitazione di risorse pubbliche finalizzate agli investimenti produttivi e all'occupazione». Le confederazioni sono consapevoli che tale strategia deve fare i conti con i vincoli dell'inflazione, della bilancia estera e della finanza pubblica, quindi sottolineano «la centralità di una politica fiscale che assuma come obiettivo di fondo la lotta all'evasione e la riforma della struttura tributaria, ai fini di una più consistente accu-»

(Segue in ultima)

«Tregua» DC-PSI Rinvio del CC socialista

Guido Bimbi (Segue in ultima)

ROMA — Tra Democrazia cristiana e socialisti è in corso una tregua. Tutte le indiscrezioni e i commenti sull'incontro dell'altro ieri tra De Mita e Craxi portano a questa conclusione: la segreteria socialista ha accettato, evitando di dare giudizi sulle conclusioni cui è approdato il colloquio tra i segretari politici dei due maggiori partiti governativi, ma nello stesso tempo ha annunciato il rinvio a data da destinarsi della sessione del Comitato centrale del Partito prevista a Milano per lunedì e martedì prossimi. E' chiaro che si tratta di un segnale sdrummatizzato circa la situazione della maggioranza. Spadolini ha «via libera» — così sembra — per l'arrivo della legge finanziaria e per un «pacchetto» di provvedimenti economici. La data di un nuovo scontro tra i partiti governativi, o di una «verifica», è spostata in questo modo a settembre o a ottobre. E ciò, a meno di imprevisti, renderebbe impossibile una nuova offensiva per le elezioni anticipate in autunno da parte di

(Segue in ultima)

Perché vogliono a tutti i costi la divisione?

Ma chi punta alla divisione tra i sindacati e perché? La domanda sorge spontanea: scorrendo ieri le prime pagine di alcuni giornali intente a porre in primo piano, con toni drammatici, polemiche e discussioni. Noi non vogliamo certo nascondere difficoltà e problemi presenti nelle tre grandi confederazioni dei lavoratori, ma perché ignorare lo sforzo costruttivo compiuto dalla lunga e tormentata riunione della segreteria di CGIL, CISL e UIL? E' stata in sostanza approvata la linea già definita unitariamente dai metalmeccanici e appoggiata dai più importanti sindacati di categoria dell'industria. Tocca agli imprenditori in primo luogo dare avvio alle trattative contrattuali e intanto viene enunciato un impegno a «definire e verificare con i lavoratori un'organica ristrutturazione del costo del lavoro, compresa la scala mobile».

E' possibile seguire questo percorso. Qualcosa si muove tra gli stessi imprenditori. Lo dimostra il negoziato aperto con le aziende pubbliche metalmeccaniche e quello con le aziende minori della Conifap. Lo testimoniano gli importanti accordi stipulati in numerose aziende tessili non di poco conto come la Bassetti. C'è anche tra le «controparti» del sindacato chi non intende giocare a «partitocrazia», allo spirito di rivincita. Dove sta mai l'intransigenza, quando tanto la CGIL come la CISL e la UIL hanno ben dichiarato la loro volontà di discutere a fondo sul costo del lavoro, se non in Merloni e nei suoi amici annidati nella Democrazia Cristiana? E' questo il sospetto che anche all'interno di qualche componente sindacale ci sia chi guarda troppo ai giochi di De Mita, esasperando ogni dissidenza.

Noi apprezziamo lo sforzo compiuto dalla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL non perché consideriamo l'u-

Bruno Ugolini (Segue in ultima)

No, non è una coincidenza

Nessuno può pensare che sia una coincidenza. Gli israeliani hanno scatenato una giornata di ferro e di fuoco proprio quando si profilava qualche elemento di novità e segnali, da parte palestinese, di disponibilità a un possibile riconoscimento del diritto all'esistenza dello Stato ebraico; un clima diverso nei rapporti tra gli USA e l'OLP; il nuovo marchio impresso da Shultz alla politica americana nell'area; l'affermarsi di movimenti per la pace nella stessa Israele. La risposta di Begin e Sharon a questi segnali è stata cannonate e bombe. E' solo l'inizio? E il primo atto della «soluzione finale» a Beirut? Israele tenta ancora una volta la carta del «fatto compiuto» verso il suo grande alleato americano, contando, ancora una volta, sul silenzio complice che prevarebbe a Washington?

Dopo tre tempestose sedute al Senato e con l'opposizione del PCI

Insabbiata dal pentapartito la riforma dell'Inquirente

Nonostante che fosse uno dei punti del programma di governo, la maggioranza ha bloccato un provvedimento indispensabile per evitare l'impunità ai ministri

Sono ormai molti anni che si è creato in Italia un vastissimo movimento di opinione pubblica, sostenuto dalle firme più autorevoli di tutta la più grande stampa, rivolto a chiedere che si ponga fine al sistema dei giudici di accusa nei confronti dei ministri, che si è rivelato, all'atto pratico, un foro privilegiato di impunità.

Studiosi ed esponenti dei più diversi orientamenti politici hanno caldeggiato la fine del giudizio parlamentare di accusa, inficiato irrimediabilmente dinanzi allo spirito pubblico, del sospetto di un'indebita sottrazione dei reati ministeriali alla normale competenza dei giudici ordinari. Nel corso del dibattito sul caso Lockheed, Aldo Moro affermò che bisognava superare una tale situazione. Tutti i gruppi presenti in Parlamento espressero la stessa convinzione.

Tutte, quasi tutte le forze politiche hanno presentato all'inizio di questa legislatura progetti di riforma diretti a restituire al giudice ordina-

rio la competenza sui reati ministeriali. Due presidenti della Corte Costituzionale, prima Leonetto Amadei e poi Leopoldo Elia, hanno ribadito autorevolmente questa esigenza. S'è poi aperta la discussione sulla «grande riforma», sulla necessità di innovare i congegni istituzionali, per adeguarli ai nuovi bisogni della società.

E ora? Ora anche questa legge, assai rispettosa, rispetto agli ambiziosi propositi di una «grande riforma», è stata, almeno per il momento insabbiata.

La maggioranza ha fatto scattare la propria interna solidarietà non per dare una soluzione al problema ma per tentare di non farne più niente in questa legislatura, non per varare un testo co-

Edoardo Perna

Nuove indagini sul caso Moro? Giudici riuniti fino a notte



Guido Bimbi (Segue in ultima)

Lunga camera di consiglio per i giudici del processo Moro. A tarda notte erano ancora riuniti per decidere se scegliere le richieste di parecchi avvocati di parte civile ed ampliare le indagini portando nell'aula del Foro Italo numerosi uomini politici, rappresentanti dei servizi di sicurezza ed altri importanti testi. Anche le richieste di un giudice di parte civile, che ha chiesto di tutta dedicata alla discussione di questa memoria difensiva, sono stati lungamente ricordati tutti i grandi e piccoli misteri che costellano la strage di via Fani e il sequestro di Moro. Solo l'avvocata dello Stato si è detta contraria a scavare ancora per cercare altri pezzi di verità. A PAGINA 4

Scoprire Bordini vice di Sindona Per il crack 26 rinvii a giudizio



Guido Bimbi (Segue in ultima)

Adesso è scomparso Carlo Bordini, ex braccio destro di Michele Sindona e divenuto un suo temibile accusatore. Fuga? Rapimento? Si sa soltanto che da circa due settimane non si presenta ai carabinieri di Roma, come era obbligato a fare essendo in libertà provvisoria. La notizia è contenuta nella sentenza istruttoria del giudice Bruno Apicella, che proprio ieri a Milano ha rinviato a giudizio per il crack lo stesso Sindona (in carcere negli Stati Uniti), Bordini e altre 24 persone coinvolte nel clamoroso scandalo politico-finanziario. Per Bordini è stato spiccato un mandato di cattura internazionale. A PAGINA 5

Rivolgendosi anche al CSM

La Commissione P-2 contesta Gallucci: non collabora

La decisione dopo la «scomparsa» del teste-chiave Ceruti, cassiere di Licio Gelli

ROMA — Questa volta le polemiche e le critiche della commissione P2 all'operato della magistratura romana sono destinate, forse, a un seguito esplosivo: ieri, dopo aver preso atto della «scomparsa» del teste-chiave Marco Ceruti (indicato come il cassiere di Licio Gelli) e dopo aver constatato l'assenza di indagini approfondite sul personaggio da parte della Procura e dell'Ufficio Istruzione romani, i parlamentari hanno infatti deciso di inviare una lettera-documento di critica per la mancata collaborazione ai magistrati interessati (il procuratore capo Gallucci e il consigliere istruttore Cudillo) e, per conoscenza, al procuratore generale di Roma Franz Sesti e al Consiglio superiore della Magistratura. E' una decisione clamorosa e senza precedenti. Il testo della lettera non è stato ancora definito nei particolari ma il senso dell'iniziativa concordata dopo una discussione piuttosto animata, è chiarissimo.

Già da tempo e, soprattutto dopo la scandalosa requisitoria del procuratore capo Gallucci che chiedeva la «liquidazione» delle inchieste P2, la commissione aveva avuto modo di lamentare l'assenza di collaborazione della magistratura romana: le critiche, anche molto aspre, si erano finora risolte a livello di dichiarazioni individuali e a qualche passo del presidente della Commissione, l'on. Tina Anselmi. La situazione è però esplosa ieri mattina.

Ecco la cronaca dei lavori della commissione così come è stata ricostruita nelle sue fasi salienti. Come molti temevano Marco Ceruti, proprietario del Doney di Firenze (noto ristorante preferito dai massoni toscani) collaboratore di Gelli e teste chiave della vicenda P2, non si è presentato al parlamentari della commissione: Ceruti, come risulta alla magistratura, è scomparso.

Bruno Miserendino (Segue in ultima)

Più di diecimila persone alla prima serata e stasera in Mondovisione con la Tv

Perché questa Massenzio resiste tanto

ROMA — Effimero finché vi pare, ma son sei anni filati che regge e ogni volta diventa più bello e più famoso. Costantino, una quindicina di secoli fa, lo sconfisse a Ponte Milvio e lo mandò a morire affogato nel Tevere. Ma lui s'è preso una bella rivincita con l'andare degli anni, e ora non ha più concorrenti: nessun Imperatore romano, neanche il divino Augusto, è mai stato amato e osannato quanto lui.

Massenzio è tornato anche quest'anno puntuallissimo sul finire di luglio. Puntuale e sfarzoso e grande come sempre. E' viva Massenzio, il film migliore del mondo, la notte più lunga d'Italia, ev-

solito pessimismo di Renoir. Abbiamo fatto le tre di notte, come a pre-Sito. E continueremo a fare l'alba fino alla fine d'agosto, dal momento che — questo è sicuro — ogni giorno rispetteremo l'appuntamento con il grande schermo, che è la bandiera più alta dell'estate romana: il «popolo di Massenzio» ad agosto non va in ferie: rinuncerà, o almeno rinvierà, per combattere fino alla fine e senza cedimenti l'unica battaglia che è sicuro di vincere: questa durissima e stupenda maratona cinematografica, tre, quattro, cinque film a sera, senza nessun intervallo, fino all'alba del 29 agosto. Proviamo per un momen-

to a parlare sul serio di questo popolo (anche se di Massenzio e della sua gente non bisogna mai parlare troppo sul serio, altrimenti va a finire che si parla di un'altra cosa, che con Massenzio non c'entra niente). Dunque, non sono topi di cineteca, senz'altro andrebbero ai d'essai. Non sono roccettieri persi, senz'altro andrebbero in balera. Non sono semplici amanti dello svago e della compagnia, magari del fuffo, senz'altro andrebbero a Villa Ada, dove c'è un cervello elettronico che in due minuti li trova l'anima gemella e la consegna pronta e disponibile. Non sono fans incalliti dei colossi, senz'altro

Piero Sansonetti (Segue in ultima)

Cronache della governabilità La Sardegna

In un clima di forte tensione è stata presentata al Consiglio regionale sardo la nuova giunta DC-PSI-PSDI-PRI, con l'aggiunta del Pli. Si è così formata una maggioranza che proprio ieri a Milano ha rinviato a giudizio per il crack lo stesso Sindona (in carcere negli Stati Uniti), Bordini e altre 24 persone coinvolte nel clamoroso scandalo politico-finanziario. Per Bordini è stato spiccato un mandato di cattura internazionale.

Questa la conclusione della lunghissima crisi pro-

ni saranno spesi, solo in investimenti immobiliari, oltre 4 mila miliardi e dove sta per giungere a scadenza il secondo piano di rinascita ed entro un anno si dovranno determinare gli indirizzi del terzo.

Il PCI ha sollevato una precisa questione politica sull'autonomia delle istituzioni democratiche in Sardegna, minacciate dai poteri occulti e gruppi di pressione. Questa autonomia è oggi messa in pericolo, così come lo fu ai tempi dello sbarco in Sardegna di Revoili. Amici del latitante Carboni tentarono di piegare alla loro volontà, già al momento della presentazione della giunta di sinistra e laica, alcuni consiglieri della maggioranza. Questo tentativo non riuscì.

Gavino Angius (segue in ultima)

Furono condizioni oggettive o soggettive a «bloccare» la politica del PCI negli anni Settanta? Il recente fascicolo di «Laboratorio politico» offre nuovi spunti per un dibattito che è ancora di grande attualità

Compromesso storico

Il compromesso storico è morto. Abbasso il compromesso storico. Sarebbe davvero ingiusto e riduttivo rendere conto dell'intenso dibattito che ha accompagnato e seguito la proposizione e i tentativi di attuazione di quella complessa strategia politica soltanto in questi termini (che, pure, sono stati ampiamente utilizzati). Infatti, per quanto sostanzialmente fallita, quella strategia ha inciso su tutto il corpo del Partito Comunista e ha praticamente segnato tutta la politica degli anni Settanta. L'analisi di quanto è avvenuto e la riflessione su quanto poteva avvenire, oltre che sul lascito di quella fase, sono essenziali all'elaborazione di una nuova strategia e all'indicazione di vie d'uscita da un sistema politico che nel corso degli anni Settanta (e dell'alternanza fra coalizioni diverse e non all'interno di coalizioni prefissate), è rimasto bloccato. Il recente fascicolo di «Laboratorio Politico» (marzo-giugno 1982) riporta riflessioni e ricerche di grande importanza per una comprensione di quell'esperienza. Ovviamente, non tutti i temi sono condivisibili, anzi alcune sono decisamente controverse (la loro fuorviante), ma lo sforzo è decisamente meritorio ed è altresì il più organico finora compiuto.

Poteva vincere in Italia la «grande coalizione»?



Il primo elemento che mi pare controverso è il taglio complessivo del fascicolo. Stupisce che un partito come il Pci e diversi suoi autorevoli intellettuali alle dimissioni europee ed internazionali dei fenomeni politici, isolino completamente il compromesso storico dal quadro delle alternative aperte ai partiti di sinistra in Europa occidentale e dalle esperienze concrete di alcuni di essi. Ma questo riferimento alle esperienze straniere, si riferisce a casi di democrazia consociativa o del caso di grandi coalizioni, come, rispettivamente in Olanda, Austria e Repubblica Federale Tedesca, si rivela indispensabile sia per la comprensione della dinamica delle grandi coalizioni sia per la chiarificazione dei problemi della legittimazione a governare in paesi di frontiera tra partiti di sinistra. Trovati in contesti simili, ma non per questo meno temibili oppositori degli interessi costituiti dei gruppi dominanti interni e internazionali.

Asor Rosa suggerisce a questo proposito l'esistenza e la permanenza di un gruppo dirigente del Pci. Ma chi abbia vissuto quella cruciale fase degli anni Settanta in Italia non può esimersi dal rilevare carenze di cultura politica anche negli intellettuali più o meno organici del Pci di allora (e di oggi), accomunati nel loro rifiuto a fare i conti con chi sosteneva doverci guardare fuori dai confini per componenti della dinamica si stesse mettendo in movimento, a quali costi presumbili, con quali vantaggi ipotizzabili. D'altronde, il compromesso storico non può essere ridotto ai rapporti coincidenti e differenziali, fra il pensiero di Moro e le elaborazioni dei dirigenti comunisti nella contesa, nella manifestazione forse eccessiva da parte dell'attuale segretario, di posizioni fra Togliatti e Berlinguer, ma è invece il prodotto di uno scontro più complesso fra un grande partito di sinistra, un partito interclassista come la Dc che si è fatto Stato (come sottolinea molto opportunamente Accornero) e una sinistra, ma non sempre positiva, dinamica sociale, e infine il termine del suo puntuale (e simpatico) excursus su «la cultura politica del compromesso storico», Asor Rosa individua il problema nel «prodotto di un pensiero che, sul piano ideologico, come su quello organizzativo e politico, è legato essenzialmente alla «vita» dell'organismo che a sua volta produce».

Entrano, allora, in campo i diversi aspetti e i diversi momenti analitici legati al partito come organizzazione. Di tanto in tanto fa capolino l'idea che un partito organizzato secondo i criteri del centralismo democratico non solo ha enormi difficoltà di gestione interna, ad esempio, nel controllo e nell'utilizzo delle informazioni e quindi spreca energie, ma è anche inadeguato a governare una società che diviene sempre più complessa (ma che non per questo automaticamente degenera oppure deve essere drasticamente «ricomposta»). E, però, quello che manca nelle discussioni di Asor Rosa, degli altri collaboratori del fascicolo (come Tronti) che si confrontano con questo problema è un'analisi esplicita e approfondita delle caratteristiche del modello di democrazia politica, dello stesso modello di società che derivavano dalla strategia del compromesso storico.

Quando, infatti, si passa alla tematica di quale partito abbia concretamente affrontato il compito di attuare il compromesso storico, dati ed analisi divergono ancora di più. Chiara Sebastiani, nel suo scritto, si riferisce ai quadri intermedi del Pci, funzionari compresi, negli anni Settanta e l'emergere di un ceto politico formato da ex-operai e da ex-studenti, in larga misura «burocratizzati» e senza reali esperienze di lavoro. Ma poi, non ne trae tutte le conclusioni possibili. Infatti, ci si aspetterebbe che questo ceto sia gestito in modo da sfruttare le sue caratteristiche, sappiamo che mantiene un suo rapporto e, anzi, sulla base di quanto sa e raccoglie, ha espresso atteggiamenti di dissenso nei confronti della strategia o dell'attuazione concreta. Per quanto cooptato, non sembra totalmente dipendente dalla leadership (e, allora, il problema sta piuttosto nella leadership che non trova il modo di sganciarsi efficacemente da una strategia che aveva ritenuto di lungo periodo e che aveva bisogno di lungo tempo per dare frutti).

Paradossalmente, il partito come organizzazione ha risposto bene alle difficoltà di una strategia non maturata profondamente al suo interno, respinta dal dissenso del partito (da Dc), sfidata all'interno in maniera sommissa, e all'esterno, rumorosamente, dai movimenti sociali (non tutti di eguale capacità rappresentativa e di accettabile rilevanza politica; e su questo il giudizio sul movimento del '77 non mi pare debba essere positivo, anche se la realtà è un'altra). Il fu troppo rigida, troppo preta. Non si capisce, allora, perché Fedele, in base ad una discutibilissima (anzi errata) affermazione («le grandi formazioni politiche occidentali sono state innanzitutto dei partiti di governo o di area e, solo secondariamente, hanno invece assunto delle caratteristiche di massa del genere di quelle sorte in seguito alla rivoluzione industriale e alla nascita del partito di massa comunista quale è emerso in Italia e, più che altro, nelle modalità di circolazione delle élites: in nessun modo nella rinuncia al radicamento organizzativo e amministrativo (per quanto vi siano punte di asprezza e di burocratismo in questo radicamento).

La realtà complessiva è che la strategia del compromesso storico richiedeva un partito di massa, ma bisognava altresì di un sostegno di massa e di una situazione di bassa mobilitazione. Queste ultime due esigenze erano in contraddizione; il Pci ottenne un sostegno di massa attraverso la fase di mobilitazione collettiva del periodo 1974-1976, ma questo sostegno possedeva caratteri, esigenze, preferenze largamente alternative rispetto a quelli della Dc. I democristiani potevano essere costretti al compromesso storico solo per controllare la società e per rallentare il loro declino. La mobilitazione di massa della società li avrebbe obbligati a questo passo, ma la società italiana mobilitata voleva un'alternativa alla Dc e non una coalizione con essa. Non c'è dubbio che una riflessione sul compromesso storico e sulle conseguenze delle grandi coalizioni avrebbe messo in rilievo, fra le prime, l'esigenza di legittimare i partners e garantire un ricambio pacifico, sentita anche e forse soprattutto dalla Dc declinante (come per l'appunto quella tedesca e quella austriaca) e, fra le seconde, la possibilità della comparsa di fenomeni di tipo «partito di massa» che, allora, l'unità dei mutamenti socio-politici non fosse stata consentita alle aspettative (come suggerisce il caso tedesco). Mancò allora al gruppo dirigente del Pci la «volontà» di sterzare rapidamente, forse per timore di destabilizzare eccessivamente il sistema, ma aperta dallo stesso gruppo dirigente, e indispensabile per andare oltre (come sostengono Asor Rosa, Paolo Franchi e, in maniera più cifrata, Tronti)? L'interrogativo è aperto e, se non trova una risposta definitiva in «Laboratorio Politico», sicuramente vi trova molti spunti stimolanti.

Gianfranco Pasquino
(Ordinario di scienze della politica dell'Università di Bologna)

«Si ho sentito, ne abbiamo anche parlato assieme; il Governo ha intenzione di abrogare la legge del 180 come Franco Basaglia ha abbattuto i manicomi; sembra una vendetta studiata a tavolino; vogliono fare tanti piccoli ospedali psichiatrici per sbatterci dentro quelli che più non sono passabili nei manicomi di Barcola, pretendono che io continui a vedere i miei «filimini» in testa chiuso in una stanza. E cosa avete deciso di fare?»

«Abbiamo pensato di andare nei boschi. Quello che potrà venire ci fa paura, la paura è una nota vecchia compagnia che da quando esiste la 180 avevamo mandato al diavolo. Ci stendiamo al sole di Barcola all'inizio di una delle più belle passeggiate di Trieste; io e Paolo con il maglione dietro la nuca a guardare gabbiani e surf. L'anno addietro, aveva tentato di uccidere sua madre quando una tonfo di problemi personali gli era caduta addosso e aveva iniziato a sognare ad occhi aperti storie inesistenti e cattive. Era tornato a casa dalla madre (separata dal marito) e l'aveva spaccato una quantità di cose. «Roba da matti», ma non finì in manicomio, ma in infermeria con quelli del Centro della salute mentale di Barcola, il manicomio era già felicemente crollato, Paolo non fu legato ad un letto; non gli fecero la puntura di colla, non applicarono elettrodi al suo cervello aggressivo; dopo due-tre giorni trascorsi seduto su quella veranda davanti al mare iniziò a raccontare la sua storia ai medici che si erano presi cura di lui. Neppure quel racconto gli fu imposto. La sua reale aggressività si sciolse nella sofferenza prodotta dalla sua vita, che alla sua storia fu dedicata dagli operatori e da molti ospiti e visitatori del Centro e, in fondo, in quel clima di grande disponibilità che aveva colto le sue angosce.

Ora vive con un amico in un appartamento che il Centro gli ha procurato, vive con molti altri suoi colleghi sulla pelle dei comuni, in una vita serena, per milioni di matti, come la carta vetrata. Ora prende il sole con me e mi racconta i suoi affanni e quando sono andato in Italia per fare il commercio dell'amore con la sua amica sulla spiaggia. Aveva avuto la sventura di abitare in una di quelle malte città in cui i centri di salute mentale sono utopia e gli ospedali psichiatrici profumano ancora di solida fede nella cura. Ora Paolo sarebbe un pesce bollito e incartocciato in una camicia di forza «taglia extra-large».

Il Centro di salute mentale di Barcola è una villetta in riva al mare, sole d'estate, bora d'inverno. La prima esperienza di servizio territoriale l'abbiamo inventata lì, nel 1971, quando il direttore dei servizi psichiatrici della città, amico e collaboratore di Franco Basaglia e a lui succeduto nella gestione del problema psichiatrico di Trieste, Basaglia stava minando l'ospedale psichiatrico e studenti e operatori di mezzo mondo correvano da lui per vedere che cosa stava facendo o per dargli una mano».

Basaglia non ha mai af-



Come funziona la 180 in uno dei luoghi che videro le prime esperienze di Basaglia? Un viaggio a Trieste dove, tra malati, medici e gente comune, tutti dicono che questa legge non è utopia

C'era una volta la città dei matti

fermato che la malattia mentale non esiste. La sofferenza mentale, spiega, viene coperta e negata dalla sofferenza prodotta dalla istituzione manicomiale e dai suoi meccanismi, tutti necessariamente ispirati da una generale contenzione. Questo vale anche per la «storia» schizofrenia, per la divina «schizofrenia», ovvero per il momento della irrimediabilità e della pericolosità della «malattia mentale». A Trieste è proloco anche questo totem della psichiatria classica. A 18 anni era una schizofrenica e finì in un manicomio criminale; da lì la trasferirono in ospedale psichiatrico e ci rimase per molti anni fino al '77, ne uscì per tornare, poco dopo, in quel mattatoio da cui era uscita all'inizio della sua lunga «carriera» istituzionale. Le crisi erano frequentissime e violente ma poi incontrò il Centro di salute mentale e la spirale si spezzò. La ospitarono per qualche giorno e si avviò un rapporto terapeutico che le

permise di uscire dalle crisi (da circa 4 anni non ne denuncia più) e di iniziare a vivere aiutata dalla équipe del Centro. «Non sono un caso», il lavoro, gli amici. Basaglia lavorava a S. Giovanni; un immenso recinto chiuso dentro la città. C'era una volta la città dei matti, in via S. Cilino a S. Giovanni, voi triestini conoscete i fatti e tutte le storie con i loro affanni. Ma finalmente in questa città qualcosa di nuovo succedeva: il manicomio viene serrato e tutti i matti abbiamo scarcerati. E allora i Centri abbiamo preparato per far uscire tutta la gente, belli e grandi e un po' decentrati dove escluso nessun più si deve. Non ci sarà più la prigione, fine dei letti di contenzione; coloriamo le case di verde di giallo e per andarci un azzurro cavallo: la storia l'hanno raccontata così in quartine e disegni raccolti in un gran pannello appeso ora sui muri di Barcola».

«All'inizio era una vera, grande avventura; eravamo in pochi — ricorda Beppe Dall'Acqua, primario del Centro — e lavoravamo senza badare agli orari; eravamo tutti 24 ore su 24; non eravamo in numero sufficiente per inventarci una organizzazione vera e propria; Barcola era la nostra vita e il Centro scoppiava; allora era il solo punto di riferimento territoriale del processo di svuotamento del manicomio. La città si riempiva di «matti» e la paura usciva dalle case di nuovo succedeva: il manicomio viene serrato e tutti i matti abbiamo scarcerati. E allora i Centri abbiamo preparato per far uscire tutta la gente, belli e grandi e un po' decentrati dove escluso nessun più si deve. Non ci sarà più la prigione, fine dei letti di contenzione; coloriamo le case di verde di giallo e per andarci un azzurro cavallo: la storia l'hanno raccontata così in quartine e disegni raccolti in un gran pannello appeso ora sui muri di Barcola».

dove andava a parare: ha giocato da solo contro la città e ha vinto lui; poi lo abbiamo capito che abbiamo vinto tutti.

«È stata dura anche per noi — Maria Grazia Giannichedda, sociologa, una dei tempi «eroici» al fianco di Basaglia e di Rotelli —. Siamo entrati nelle sezioni del Pci siamo diventati compagni. Abbiamo rotto le scatole nei consigli di quartiere, ci siamo sgolati con la gente per la strada. Nell'aprile del 1980 celebrammo i funerali amministrativi dell'ospedale di S. Giovanni. La città dei matti era esplosa in mille pezzi: qualche comunità alloggia, una scuola. In qualche angolo dei grandi viali alberati che separano i vecchi padiglioni un gruppetto di ex degenati saluta il visitatore-archeologo con sorrisi e strette di mano strapiene di umanità e vuole di coscienza perché quella cultura psichiatrica che credeva negli «etichettati», nei letti di contenzione e nelle lobotomie aveva imposto di chirurgizzare la loro tenuta aggressività assieme a qualche miliardo di neuroni.

Ma il «grosso» della enorme struttura sta franando, come se le autorità comuniste avessero deciso di aspettare il tempo del grande ritorno in manicomio. «Non muovono un dito — lamenta Rotelli — S. Giovanni, come si dice negli stregoni, deve rientrare nel tessuto della città e per far questo bisogna bloccare lo sfascio e inventare delle funzioni. Ma aspettando, forse per poter addobbare un giorno a Franco Basaglia la responsabilità di un crollo dovuto solo alla loro cosciente distrazione. Forse Trieste, con i suoi sette Centri di salute mentale aperti 24 ore su 24 dotati di cucina e di pochi letti serviti da équipes di psichiatri (3 per ciascun centro) e di infermieri (20-25 in ciascuna struttura) e di altri centri, con i suoi 40 appartamenti abitati dalla vecchiaia e dalla nuova utenza; è tutto quello che gli estensori del recente progetto di legge governativa non hanno mai visto e non vorrebbero mai vedere. Ciascun Centro assiste, mediamente, 400-500 utenti con una spesa per farmaci che, anche quando è indicata che molti preferiscono ignorare, tende a ridursi di anno in anno. 5340 visite ambulatoriali, 3150 visite domiciliari (8 al giorno); queste sono le cifre di Barcola registrate in un anno di lavoro.

«Non è un modellino — spiega Rotelli — è un'organizzazione precisa. Stiamo facendo cose di una ovvietà assoluta che tuttavia si scontrano con le istituzioni, poiché è stupido che chi ha una sofferenza psichiatrica consumi la sua sofferenza in un ospedale; cosa ci farebbe steso su un letto? Che cosa ricavarrebbe da un approccio terapeutico che tende ad ignorare la sua persona e la sua storia? Ecco, forse se si partisse un po' più dai dati del lavoro fatto assieme a colpevoli inefficienze si scoprirebbe che qualcosa ha smosso in questa Italia, qualcosa ha cambiato la 180. Anche se qualcuno continua a chiamarla utopia. A Trieste, per esempio, questa utopia si tocca con mano.

Toni Jop

Da dove vengono le parole «afa» e «canicola» che ripetiamo drammaticamente in questi giorni? Sentiamo Virgilio e Plinio il Vecchio a chi attribuivano la colpa della siccità e quali consigli davano agli uomini bruciati dall'arsura

Che caldo, tutta colpa del Cane!



In questi giorni di caldo assiduo, mentre la siccità rovinosa i raccolti dei campi in tutta la penisola, centinaia di ettari di bosco e macchia mediterranea bruciano, si ripresenta il mito del Cane. Il Cane «ore vomiti flammam», scrive Virgilio, è il cane che mangia la bocca. Già nell'«Iliade» Sirio era detto astro dannoso e di cattivo auspicio, torrido e pericoloso, che raddoppiava il calore dei raggi del sole e non risparmiava, nel suo periglioso influsso, né uomini, né animali, né piante. Omero, Virgilio, Manlio e tanti altri autori antichi descrissero le febbri e le malattie provocate, nell'uomo, dall'«eporazione degli umori del corpo. L'idea fece scuola per molti secoli. «Ago lungo», soffre nel suo letto, si fa ventilare: scriveva attorno al 1300 il poeta bizantino Manuel Philes.

Gli faceva eco, in Occidente, il milanese Bonvesin da la Riva che, nei «Carmine de Mensuris», tra le personificazioni dei mesi dell'anno, immaginò quella di agosto come un malato che s'appoggia a una stampella per compensare la fiacchezza delle membra. Avesse, mes infermi con so le personificazioni dei mesi dell'anno, immaginò quella di agosto come un malato che s'appoggia a una stampella per compensare la fiacchezza delle membra. Avesse, mes infermi con so le personificazioni dei mesi dell'anno, immaginò quella di agosto come un malato che s'appoggia a una stampella per compensare la fiacchezza delle membra.

ancor più nefasto era l'influsso della stella Sirio, che era parte di quella costellazione, posta nella bocca del Cane. Il Cane «ore vomiti flammam», scrive Virgilio, è il cane che mangia la bocca. Già nell'«Iliade» Sirio era detto astro dannoso e di cattivo auspicio, torrido e pericoloso, che raddoppiava il calore dei raggi del sole e non risparmiava, nel suo periglioso influsso, né uomini, né animali, né piante. Omero, Virgilio, Manlio e tanti altri autori antichi descrissero le febbri e le malattie provocate, nell'uomo, dall'«eporazione degli umori del corpo. L'idea fece scuola per molti secoli. «Ago lungo», soffre nel suo letto, si fa ventilare: scriveva attorno al 1300 il poeta bizantino Manuel Philes.

Gli faceva eco, in Occidente, il milanese Bonvesin da la Riva che, nei «Carmine de Mensuris», tra le personificazioni dei mesi dell'anno, immaginò quella di agosto come un malato che s'appoggia a una stampella per compensare la fiacchezza delle membra. Avesse, mes infermi con so le personificazioni dei mesi dell'anno, immaginò quella di agosto come un malato che s'appoggia a una stampella per compensare la fiacchezza delle membra.

Suda, nel secolo XI, suggeriva di astenersi dai peccati sessuali. Un consiglio, quest'ultimo, che oggi non troverebbe seguito, nella grande stagione degli amori estivi, ma che allora aveva un serio motivo d'essere espresso, giacché si riferiva a un complesso di credenze diffuse, dove dottrina astrologica e mitologia si sostenevano l'un l'altra, i cui antecedenti risalivano almeno al secolo VIII a. C. quando Esiodo, ne Le opere e i giorni, metteva in guardia dagli effetti di Sirio ed esclamava: «Bagna di vino il polmone, ma guardati dall'abile Afrodite (a quasi tremila anni di distanza, è in uso ancora il proverbio «Ago, moglie mia non ti conosco, rellito disperso dei dettami di Esiodo e Suda).

L'uomo, si legge in uno dei Problemi attribuiti a Aristotele, è di natura calda e secca; il cane torrido della canicola la pelle gli si secca, come le membra, e gli si fiaccano le capacità sessuali. La donna invece, di natura fredda e umida, trova nel caldo estivo, sempre secondo Aristotele, la spinta a una ricerca spasmatica del piacere, sino ai limiti della perversione. Ed ecco costruito e «scientificamente» giustificato, con l'appoggio di una pseudo-astrologia e di una pseudo-mitologia, il mito della donna-castratrice, flemica e insaziabile, cui già uno dei primi poeti della letteratura greca, Alceo, aveva fatto riferimento in uno dei suoi pochi frammenti pervenuti: «Bagna il petto di vino, poiché l'astro sorge, / la stagione è irta di pericoli, tutto arde di sete per il gran caldo, / strappata tra le foglie la dolce cicala. / Il cardo fiorisce, ora le donne sono turpi / e gli uomini deboli, poiché Sirio fiacca la testa / e le gambe...». Era il VI secolo a. C.: niente di nuovo sotto il sole.

Nello Forti Grazzini

cinemasessanta

- 3 Mario Garbuglia: il mestiere del cinema
- «Reds» la storia e lo spettacolo
- Buñuel e la messa in scena del desiderio
- Ozu, un grande osservatore
- The rock-movies
- Interviste con Jean Rouch e Pupi Avati
- L. 2.500 - abb. annuo L. 13.000
- Editori Riuniti Periodici - 00186 Roma
- Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 502013

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

7. IL NOVECENTO
Maria Mimmi Lamberti, 1870-1915: i mutamenti del mercato e le ricerche degli artisti
Paolo Fossati, Pittura e scultura fra le due guerre
Giorgio Ciucci, Il dibattito sull'architettura e la città fascista
Carlo Olmo, Industria e territorio: il problema dell'edilizia industriale
Manfredo Tafuri, Architettura italiana 1944-1981
Giorgio De Marchis, L'arte in Italia dopo la seconda guerra mondiale
pp. XL1-695, con 554 illustrazioni fuori testo, L. 85.000
EINAUDI

I punti caldi della riforma previdenziale

Ministro Andreatta, chi paga il deficit INPS?

È in atto un ennesimo confronto tra partiti della maggioranza e tra ministri dell'attuale governo per determinare nuovi tagli alla spesa pubblica...

Cassa del Mezzogiorno, ecc., Risponde il Governo, come deve e può. Ciò che si sta ora evidente, è che non si può porre come sempre sul banco degli imputati l'INPS in quanto tale, la sua gestione democratica, l'attuale sistema previdenziale, anche se esso va riveduto e corretto.

Riunione notturna dei giudici per decidere sulla corale richiesta di nuove testimonianze al processo

Solo l'avvocatura dello Stato contraria a scavare nei misteri del «caso Moro»

Un'ampia schiera di legali di parte civile ha sollecitato la convocazione di uomini politici, funzionari dei servizi segreti e altri importanti testi - Il Pubblico ministero si è associato - Risputa il nome del giornalista Pecorelli assassinato misteriosamente

ROMA — Processo Moro ad una svolta: o continuare sulla vecchia strada, con tutti i vizi d'origine delle indagini sulla strage di via Fani e su quel drammatico 56 giorni di sequestro del leader dc, o cercare ancora la verità partendo dal bunker del Foro Italico...

verità, ci sono tutti. E non sono solo quelli emersi dalla testimonianza della famiglia Moro, con i moltissimi sospetti e dubbi avanzati, o quelli portati alla luce da successive scoperte, tali da mettere in dubbio seriamente l'architettura complessiva del processo.

molto teso a far giustizia, se così si può dire, dei processi. «Fu veramente una fuga d'acqua — ha detto Niccolò Amato — a far scoprire il covo di via Gradoli? E non si poteva scoprire prima? E vero — ha proseguito — che quella mattina del 16 marzo del '78 in via Fani si è sentito dare alcuni colpi di pistola? La strage e il rapimento di Moro vengono davvero da lontano? Ci sono trame oscure, personaggi squallidi, burattinai che si agitano dietro le quinte? Sono domande legittime alle quali va data risposta. Ed è per questo che la richiesta di parte civile va accolta interamente.

Nuove difficoltà per Napoli L'acqua solo a giorni alterni

La siccità ha provocato in tutta la Campania gravi conseguenze

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo le auto, Napoli si prepara a sperimentare pure l'acqua a «part-time». Da domani, e per ventiquattro ore al giorno, la zona alta di collinare della città (nonché i comuni limitrofi a nord di essa e alcuni quartieri periferici, per un totale di migliaia e migliaia di cittadini) potrà usufruire dell'acqua solo a giorni alterni.

giugno, le cose poi sono peggiorate. Interi quartieri a quel punto sono rimasti «a secco» per giorni e giorni. L'acquedotto ha preparato così un piano di razionamento che sperava di non adottare puntando allo sfoltimento della città per le vacanze. I napoletani però sono rimasti a casa quest'anno, mentre i livelli dei serbatoi sono continuati a scendere.

Trà gli ultimi testimoni chiamati a deporre ieri prima che cominciasse la discussione sulle istanze legali, c'è stato il compagno Luca Pecorelli, un nome che fu trovato su un appunto del brigatista Morucci nel covo di via Giulio Cesare. Pavolini ha ricordato ai giudici di essere stato il direttore dell'«Unità» ed ha aggiunto di non sapersi spiegare in altro modo il perché di quell'annotazione dei terroristi.

In un ampio documento del PCI l'analisi politica ed economica del sistema delle autonomie

I grandi quartieri diventeranno Comuni?

La questione della finanza locale e regionale - Il ruolo delle Province - Come amministrare le aree metropolitane

ROMA — Come spendono i loro soldi i Comuni? È vero, come sostiene Spadolini, che gli enti locali possono fare molto di più di quanto si fa? Quali i bilanci? La Provincia è un'istituzione da superare? Come amministrare le grandi metropoli italiane? Sono tutte domande ricorrenti, in questi giorni, per via delle polemiche legate alla discussione sulla legge finanziaria e per la davvero insolita corsa alla presentazione di progetti di riforma del sistema autonomistico, dopo anni e anni di inerzia governativa.

funzioni amministrative connesse con l'attività di programmazione. Quanto al problema dell'istituzione di nuove Province (almeno venti centri da tempo avanzano questa richiesta) per il PCI non si tratta di insignire questa, quella città di titolo di capoluogo di provincia, ma di dislocare sul territorio le sedi e i servizi per i quali si è determinata una domanda reale e consistente, in virtù del mutamento delle attività economiche, degli insediamenti di popolazione, di traffici commerciali e viari e così via. Necessaria, in virtù del mutamento delle attività economiche, è la creazione di nuove Province, o di nuove Province, o di nuove Province, o di nuove Province.

ROMA — Poliziotti e magistrati insieme, per ore a discutere intorno a un tavolo e poi d'accordo su un documento sui «problemi comuni» di Mercoledì sera si sono incontrati in una sala del vecchio palazzo di giustizia in piazza Cavour a Roma la giunta esecutiva centrale dell'associazione magistrati (ANM) e la segreteria del sindacato unitario dei lavoratori della polizia (SIULP) vicino a CGIL, CISL e UIL che da solo organizza più della metà dell'intero organico della PS (quarantamila iscritti).

A Pisa significativa iniziativa culturale sulle principali correnti figurative

I più prestigiosi pittori italiani in una mostra al Festival dell'Unità

Dal nostro inviato PISA — Facciamo conoscenza con il capitolo artistico della rassegna culturale in atto. L'occasione è appunto la Festa dell'Unità — in programma a Tirrenia dal 3 al 19 settembre — ospitata in una città, Pisa, ricca di tradizioni culturali ed espressive.

Attardi, Michele Casella, Primo Conti, Salvatore Fiumi e quattro all'interno del villaggio di Tirrenia. All'Arsenale Mediceo di Pisa esporranno gli autori contemporanei: in tutto 20 artisti con cinque opere ciascuno per un totale di circa 100 lavori presenti. La rosa ormai è completa: già si contano le prestigiose firme di Rafael Alberti, Ugo

Guerra del nudo a Pantelleria: quali canoni per gli uomini? ROMA — Nove deputate del PCI (prima firmataria Mariangela Rosolen) hanno presentato un'interrogazione (con risposta scritta) al ministro dell'Interno «per sapere se non ritenga di suggerire al sindaco di Pantelleria, in relazione alla sua ordinanza sul nudo femminile, di emettere analogo provvedimento per il nudo maschile stabilendo: grado di visibilità accettabile o desiderabile; intensità dell'affore consentito; circonferenza massima del ventre esposita agli sguardi altrui e, per i casi di nudo maschile integrale, volume e consistenza minimi degli organi sessuali.

Esattorie il PCI chiede che siano sottratte ai privati ROMA — Il governo è davvero deciso a restituire efficienza alla riscossione delle imposte e a liberare il servizio dagli esattori privati? È il quesito che, in una interrogazione a Spadolini e al ministro delle Finanze, pongono un folto gruppo di deputati del PCI e della Sinistra Indipendente. L'interrogazione — primo firmatario il compagno Bacchi — sottolinea che alla commissione della Camera è giacente dall'anno scorso un disegno di legge sulla «Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte», la cui discussione è stata sollecitata dai parlamentari comunisti in modo da pervenire, in tempi brevi, alla sua approvazione.

lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri ha sollecitato l'intervento del Presidente del Consiglio perché il provvedimento sia messo in discussione e rapidamente approvato. Infine gli interroganti chiedono di conoscere da Spadolini e dal ministro delle Finanze «il loro pensiero in ordine alle arroganti e minacciose dichiarazioni formulate da Nino Salvo, capo riconosciuto dei grandi esattori siciliani», il quale — fra l'altro — avrebbe affermato a Panoramia: «Se l'anno prossimo, quando scade l'appalto decennale 1973-1983, non ci danno più le esattorie, ci scateniamo».

COMUNICATO agli utenti Olio fiat. La Fiat Lubrificanti S.p.A. è lieta di comunicare che, venendo incontro alle richieste dei propri consumatori, ha concluso un accordo con la Società Gulf Italiana S.p.A., per la distribuzione dell'intera gamma dei prodotti Olio fiat per Autotrazione sulla Rete Stradale Gulf, rafforzando ed estendendo così la propria rete distributiva.

Prezzi a Milano: + 1,39% Benzina e sigarette portano su l'inflazione

Alimentari più 2,75% - Preoccupazioni per la manovra del governo

ROMA — Arriva la rilevazione del Comune di Milano e conferma il dato di Torino dell'altro mese: il consumo è in salita del 1,39% (luglio su giugno) nel capoluogo lombardo, con un'accentuata spinta all'insù del comparto alimentare (+ 2,75%) su quale pesa il rilevante, ultimo aumento del prezzo delle sigarette. Elettrodomestici e combustibili sono aumentati nell'ultimo mese dell'1,83%, l'abitazione dell'1,84, beni e servizi vari del 1,07, 0,73%. Le previsioni su scala nazionale, a questo punto, sono di una ripresa inattesa a luglio, ma attenzione — questi trend più vivaci dei prezzi non modificano la prevista contingenza di agosto, che non dovrebbe superare i 12 punti. Per di più, si è in presenza di segnali di un'ulteriore inflazione produttiva: sono gli industriali lombardi a rendere nota una caduta dell'attività dell'industria manifatturiera del 2,2% nel secondo trimestre '82. E lo stesso ufficio comunale di statistica di Milano ad affermare che su questa impennata di luglio hanno pesato scelte non del libero mercato, ma di controllo pubblico: benzina e sigarette hanno avuto un'incidenza notevole,

mentre le tensioni che si registrano in alcuni comparti alimentari scontano, di riflesso, oltre scelta del governo. È il caso della modifica di regime di alcuni prezzi petroliferi, che scaterà dal prossimo 1° agosto, e di cui l'Eni italiana ha anticipato l'entità: è il caso delle voci su manovre che intaccheranno tutte le aliquote IVA, e il timore di una nuova stangata tariffaria. Prezzi petroliferi — Dal 1° agosto — come ha stabilito una recente delibera del CIP (comitato interministeriale prezzi) — in via sperimentale per un anno, le compagnie petrolifere adegueranno automaticamente il prezzo del gasolio e dell'olio combustibile, in base al confronto con il prezzo medio europeo. Il prezzo del gasolio aumenterà di 8 lire, quello dell'olio combustibile di 10 lire. Il prezzo del gasolio aumenterà di 10 lire, quello del combustibile di 12 lire. Il prezzo del gasolio aumenterà di 10 lire, quello del combustibile di 12 lire. Il prezzo del gasolio aumenterà di 10 lire, quello del combustibile di 12 lire.

governo starebbe prevedendo l'aumento della aliquota fiscale sulla benzina, il che si tradurrebbe comunque in un aumento di prezzo al consumo. Manovre sull'IVA — Si parla di due punti in percentuale di aumento su tutte le aliquote: oltre ad essere l'ipotesi sociale più ingiusta, è anche quella che più inciderebbe sui consumi, senza alcuna garanzia di aumento nel gettito fiscale. L'ultima manovra sull'IVA — che ha inciso mediamente per l'1% sui generi di largo consumo — ha fatto aumentare in maniera non quantificabile l'evasione. È nessun provvedimento strutturale — come i registratori di cassa bloccati — è intervenuto nel frattempo per garantire esiti diversi. Infine, sul futuro prossimo della nostra spesa quotidiana si addensano altre, consistenti minacce: il ventilato aumento su tutto l'arco delle tariffe e l'adeguamento dell'equo canone (ad agosto); mentre il governo sembra aver rinunciato — dopo le promesse di un anno fa — a mettere in piedi strumenti continuativi di controllo (osservatorio).

n. t.

Così hanno gonfiato la spesa

Perché si è gonfiata senza precedenti la spesa pubblica? I fattori principali della esplosione del 1981 — scrive un'analisi del CER — sono:

- 1) gli oneri per interessi passivi che sono aumentati del 40% a causa dell'espansione del debito del settore pubblico e del forte aumento del saggio di interesse;
- 2) le prestazioni previdenziali cresciute in media del 29,3%. Ma qui non c'è solo il peso dei miglioramenti ottenuti per le pensioni. Se andiamo a guardare nel dettaglio troviamo che gli interventi per la disoccupazione e la cassa integrazione sono cresciuti del 51%. Inoltre, le erogazioni assistenziali come le pensioni di invalidità hanno continuato a gonfiarsi a dismisura: nel 1981 sono salite del 58% in due anni le erogazioni sono più che raddoppiate, fronte di questa vera e propria corsa, troviamo un aumento delle pensioni sociali che è stato appena del 14%, cioè non ha nemmeno tenuto il passo con l'inflazione; i trasferimenti agli enti locali che da soli hanno assorbito circa un terzo della crescita della spesa corrente, raddoppiando in appena due anni. Ma circa metà di questo aumento è puramente contabile, perché per la prima volta include le Unità sanitarie locali prima comprese sotto la voce «previdenza»;
- 3) il grafico mostra anche che una grande lievitazione si è avuta nelle spese per i dipendenti pubblici a causa degli aumenti concessi e delle assunzioni effettuate (nella pubblica amministrazione sono entrati oltre 200 mila lavoratori in un solo anno).

Stimante, invece, è rimasta la spesa per investimenti.

«Rigore» d'Andreatta: pioggia di soldi su Regioni e ministeri

Leggi, leggine e decreti per promozioni, organici e stipendi, in contrasto con gli accordi sindacali e le linee di riforma

ROMA — È falso — osserva Bruno Trentin nell'intervista — dire che Andreatta è il ministro della scure: egli è anche il ministro delle spese per i dipendenti pubblici a causa degli aumenti concessi e delle assunzioni effettuate (nella pubblica amministrazione sono entrati oltre 200 mila lavoratori in un solo anno). Stimante, invece, è rimasta la spesa per investimenti.

ROMA — È falso — osserva Bruno Trentin nell'intervista — dire che Andreatta è il ministro della scure: egli è anche il ministro delle spese per i dipendenti pubblici a causa degli aumenti concessi e delle assunzioni effettuate (nella pubblica amministrazione sono entrati oltre 200 mila lavoratori in un solo anno). Stimante, invece, è rimasta la spesa per investimenti.

una settimana fa dal Consiglio dei ministri, relativo alla dirigenza che, però, merita un discorso a parte.

Cominciano da quello reso di dominio pubblico nei giorni scorsi, la concessione dell'anzianità progressiva ai dipendenti della Regione Liguria che ha provocato una ferma ed energica presa di posizione della segreteria della Cgil con una lettera a Spadolini. Se il provvedimento, avallato dal governo, dovesse estendersi a tutte le regioni, ai dipendenti degli enti locali, della sanità e del parastato comporterebbe per il 1982 una spesa aggiuntiva di almeno 400 miliardi, senza considerare tutte le altre implicazioni di carattere contrattuale che porterebbe con sé.

Un altro caso è la legge per il riordino del ministero del Tesoro (di cui è titolare Andreatta) già votata al Senato dalla maggioranza di governo. Il titolo della stessa è allettante («Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro, ecc.»), ma alcune disposizioni che contiene sono assolutamente antitetico e il titolo diventa ironico. Le direzioni provinciali del Tesoro dovrebbero semplificare e snellire hanno un organico di 4116 unità di cui 115 sono dirigenti e 34 inserite nel ruolo ad esaurimento: cioè in quella che si può definire una «lista d'attesa» per diventare dirigenti. Un apparato insufficiente tanto che in alcune direzioni provinciali si è fatto ricorso ai militari di leva.

Ebbene la legge prevede il passaggio di ben 1900 dipen-

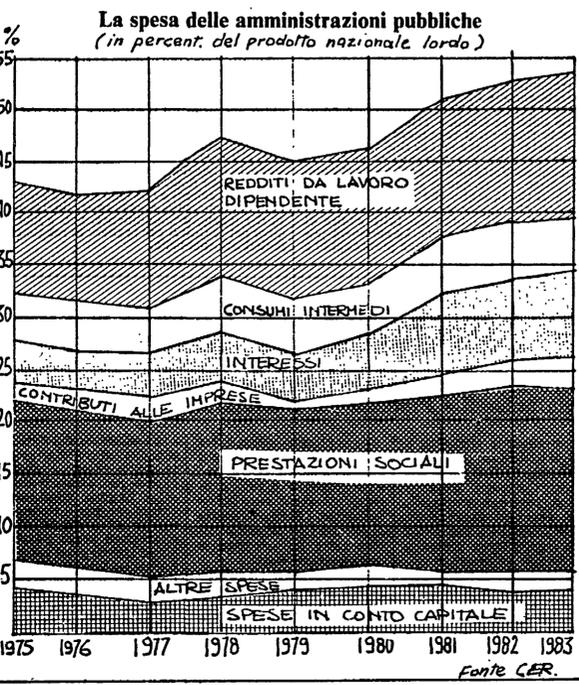
enti (quasi la metà) nel ruolo ad esaurimento. Una mozione che toglie dal lavoro attivo in un solo colpo la metà del personale con costi forse non eccessivi (45 miliardi annui) dal punto di vista salariale, ma disastrosi per il servizio, e con tutti i pericoli di «strascinamento» che l'esempio può comportare.

Continuiamo con gli esempi. Riordino del ministero dell'Interno. Un insieme di provvedimenti in contrasto con quelli fissati dalla legge delegata e con le norme contrattuali per gli statali. Si arriva fra l'altro a concedere l'indennità di rischio prevista per la PS anche al personale della Direzione generale del culto, quella che cura le pratiche di pensione per il clero.

Ordinamento della presidenza del Consiglio. Fra l'altro, prevede il passaggio generalizzato di tutto il personale al livello superiore e l'adattamento nel ruolo «consigliere» del presidente per 75 posti di dirigenti fuori ruolo e dei direttivi ad esaurimento.

E ancora provvedimenti del ministero di Grazia e Giustizia, dell'avvocatura dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno. Ma di questi torneremo a parlare. C'è solo da chiedersi come hanno fatto i socialisti a non aver fatto i solenni impegni del governo con i sindacati, quella linea che dovrà essere necessariamente di contenimento per tutti i centri di spesa e per tutte le categorie pubbliche, cui si era attestato nel dicembre scorso. E la legge quadro, la perequazione, l'omogeneizzazione dei trattamenti?

Illo Gioffredi



Assicurazioni: altri due crack

ROMA — La Commissione consultiva per le assicurazioni ha approvato la messa in liquidazione di due compagnie, l'Euro-Lloyd di Napoli e la Potenza di Roma. Si tratta di situazioni lasciate incrinare dal ministero, al punto che la compagnia di salvataggio Sifge rifiuta di intervenire per rilevare portafoglio e personale dell'Euro-Lloyd. Il primo ministro di questa compagnia si è già dimesso, in passato, per avere portato al crack l'APAL, liquidata con intervento a carico degli assicurati dopo che era stata spogliata delle risorse. Il ministero tuttavia ha continuato a mantenergli la licenza per altre attività assicurative.

Iva: i deputati Dc contro Formica

ROMA — Anche ieri sera, Spadolini ed i ministri economici sono stati a lungo riuniti a Palazzo Chigi per discutere la «stangata» economica. In margine a questa riunione, circondata da grande riserbo, continua la guerriglia tra Dc e socialisti. Gli esponenti del gruppo democristiano alla Camera hanno espresso parere contrario a una manovra incentrata sull'aumento dell'IVA esclusivamente su alcuni generi di consumo. La Dc proporrà invece un aumento generalizzato di tutte le aliquote IVA di uno o due punti. Evidente che i deputati Dc (del gruppo degli esperti fa parte anche il responsabile economico del partito, Goria) vogliono contestare le proposte del ministro delle Finanze Formica.

Paci sostituisce Massacesi all'Intersind

Era il vice-presidente - Dichiarazione di apertura verso il sindacato per i contratti



ROMA — Agostino Paci è il nuovo presidente dell'Intersind, l'associazione che raggruppa le aziende pubbliche dell'Ira e dell'Efim. Si chiude così la crisi aperta dimostrando che il mese fa in seguito alle dimissioni di Ettore Massacesi (per la disdetta del punto unico di contingenza, anche se pare che Massacesi non si opponesse a tale decisione: le sue dimissioni sarebbero derivate, invece, dalla convinzione di non poter ricoprire la carica di presidente degli industriali pubblici che avevano «disobbedito» alle indicazioni imperative del loro ministro, il compagno Gianni De Michelis).

Paci, che già svolgeva le funzioni di presidente dell'Intersind in qualità di vicepresidente anziano, è stato eletto all'unanimità e manterrà la sua carica per un biennio. Come vicepresidente è stato eletto Adamo Adami, attualmente consigliere della associazione e direttore generale della Finsider.

Ernesto Paci ha mantenuto il suo incarico di vicepresidente. Il consiglio dell'Intersind ha altresì eletto Ettore Massacesi membro della giunta esecutiva, ha copiato quindi tra i suoi componenti l'amministratore delegato dell'Italtel Maria Bellisario, il presidente della Ferri Aldo Pozzo, il presidente dell'Italcisa Carlo Santacroce, l'amministratore delegato della Dalmine Ilario Testa.

Al termine della riunione del consiglio direttivo, il presidente neoeletto Paci ha dichiarato ai giornalisti che «non è possibile prefigu-

rare le soluzioni dei problemi aperti sul piano sindacale: le soluzioni si costruiscono in concreto attraverso il negoziato. Ci sono alcuni punti di riferimento che l'Intersind intende tenere fermi: il primo è quello dell'autonomia delle decisioni che dovranno essere assunte avendo come unico e costante punto di riferimento gli interessi delle aziende rappresentate; il secondo è la stretta interconnessione, anzi l'interdipendenza, pur nella distinzione dei soggetti che devono operare, tra scelte di politica sindacale e del lavoro e indirizzi di politica economica generale».

Queste dichiarazioni lasciano desumere una maggiore «attenzione» di Paci alle ragioni espresse in particolare dal ministro delle Partecipazioni statali, protagonista di uno scoppio acceso con le componenti democristiane dell'Intersind e del governo favorevoli alla «autonomia» in questo caso delle aziende pubbliche, in concreto propensi ad accogliere con piacere la disdetta della scala mobile.

Paci ha rilasciato una dichiarazione importante circa la volontà dell'Intersind di riprendere i trattative già avviate col sindacato (un nuovo incontro è in programma per oggi) per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

L'Intersind ha detto il nuovo presidente — è disponibile a trattare con serenità e in buona fede una concreta disponibilità delle organizzazioni sindacali a mettere sul tavolo il complesso dei problemi aperti e da definire».

Telecomunicazioni: un futuro senza Stet

Conferenza stampa del Pci con Libertini e Milani - Massiccia partecipazione di dirigenti di aziende e di consiglieri di amministrazione - La costituzione di un unico ente di gestione - Al ministero viene affidata soltanto la programmazione del settore

ROMA — Fibre ottiche, satelliti, elettronica e informatica: il serbo delle nuove tecniche delle telecomunicazioni. Parte di queste applicazioni coabitano con la nostra vita quotidiana: molto altro ancora è profetato verso il futuro, magari prossimo. Dunque, tam tam e segnali di fumo ci sono decisamente alle spalle e ben presto lo saranno le stabilizzazioni invernali primo novecento di Marconi per non dimenticare le graciocanti voci sull'«ordine» magnetico di Meucci (il telefono per intenderci).

Ma in casa nostra parlare di telecomunicazioni che cosa vuol dire? A che punto è il passaggio dalle tecniche di comunicazione elettromeccanica a quelle a commutazione elettronica? In tutto il mondo questa attività di produzione costituisce un settore trainante e di sviluppo che qualifica l'economia mentre in Italia si registrano solo gravi ritardi, pesanti crisi finanziarie che nascono da furbesche lotte di potere per il controllo del settore.

«L'Intersind ha detto il nuovo presidente — è disponibile a trattare con serenità e in buona fede una concreta disponibilità delle organizzazioni sindacali a mettere sul tavolo il complesso dei problemi aperti e da definire».

ROMA — Fibre ottiche, satelliti, elettronica e informatica: il serbo delle nuove tecniche delle telecomunicazioni. Parte di queste applicazioni coabitano con la nostra vita quotidiana: molto altro ancora è profetato verso il futuro, magari prossimo. Dunque, tam tam e segnali di fumo ci sono decisamente alle spalle e ben presto lo saranno le stabilizzazioni invernali primo novecento di Marconi per non dimenticare le graciocanti voci sull'«ordine» magnetico di Meucci (il telefono per intenderci).

Ma in casa nostra parlare di telecomunicazioni che cosa vuol dire? A che punto è il passaggio dalle tecniche di comunicazione elettromeccanica a quelle a commutazione elettronica? In tutto il mondo questa attività di produzione costituisce un settore trainante e di sviluppo che qualifica l'economia mentre in Italia si registrano solo gravi ritardi, pesanti crisi finanziarie che nascono da furbesche lotte di potere per il controllo del settore.

«L'Intersind ha detto il nuovo presidente — è disponibile a trattare con serenità e in buona fede una concreta disponibilità delle organizzazioni sindacali a mettere sul tavolo il complesso dei problemi aperti e da definire».

secondo due tecniche. Una di queste dovrà essere quella della Italtel, nata dai accordi con la Gte e Telettra; la seconda, invece, è ancora tutta da definire ma il campo di scelta sembra ristretto al progetto della Fatme (legata alla multinazionale Ericsson) e quello della Face-Standard del gruppo I.T.T. Il vero nodo da sciogliere è quello di definire i parametri di giudizio per poter formulare la scelta.

«Su questo dovrà prevalere — ha detto il compagno Libertini — l'affidabilità tecnica, la presenza produttiva in Italia e nel Sud. Comunque, a parità di offerta, si dovrà scegliere il gruppo europeo».

Proposte, dunque, chiare che hanno trovato consensi non solo tra i dirigenti aziendali, ma anche tra i delegati dei consigli di fabbrica giunti numerosi all'appuntamento del Pci. La sola nota «storica» giunta alle orecchie di qualche dirigente e consigliere di amministrazione è stata quella, perentoria e decisa, che ha pronunciato Libertini: la Stet deve essere scelta. Un tentativo di difesa di ufficio della finanziaria è stato solo accennato, il più hanno «glissato» sull'argomento.

R. SANI.

Nuovi scioperi oggi a Fiumicino
Ritardi e cancellazioni di voli nel pomeriggio - Di Gesi convoca le parti

ROMA — Nuove agitazioni del personale di terra oggi a Fiumicino. Sono in programma scioperi articolati dei dipendenti della Aerporti romani, dell'Alitalia, Ati e Aermediterranea nelle fasce orarie comprese fra le 12,30 e le 16,30 e tra le 20 e le 24. L'Alitalia annuncia che potrebbero essere ritardati o cancellati voli internazionali fra le 13,30 e le 17,30. Ritardi e cancellazioni dopo le 15 anche per i voli nazionali. È confermato intanto anche lo sciopero di 24 ore per mercoledì 24 prossimo.

Sono questi i sintomi di un inasprimento della vertenza in atto con le aziende e con l'Intersind per l'apertura, a quasi sei mesi dalla scadenza del vecchio accordo, delle trattative per il nuovo contratto integrativo. Dopo molte tergiversazio-

Brindisi verso la fermata? Incontro governo-sindacati

La direzione Montedison ha rallentato il cracking «P2R» - I ministri De Michelis e Marcora illustrano il piano chimico

ROMA — Mentre a Brindisi da 24 ore è iniziata la «marcia all'indietro» del cracking «P2R», di cui la direzione aziendale del Petrochimico ha deciso la fermata, ieri al ministero dell'Industria si è svolto un incontro tra il sindacato unitario dei chimici (FUILC) i ministri dell'Industria Marcora e delle Partecipazioni statali De Michelis proprio sul riassesto della chimica. (Teri sarà, intanto, la direzione del Petrochimico a fermare che il «P2R» sarà rimosso in marcia il 10 ottobre). Il governo ha esposto ai sindacati i dettagli della lettera d'intenti tra Eni e Montedison, presentata al consiglio dei ministri il 16 lu-

glio scorso. Il governo si è detto impegnato a rispettare le linee di questo accordo, che tra l'altro, come noto, prevede il passaggio del Petrochimico di Brindisi all'Eno. Si è appreso che i sindacati hanno richiesto al governo di intervenire per il rispetto degli interessi di Marcora e De Michelis a favore del Petrochimico di Brindisi. I sindacati saranno esaminati singolarmente dopo l'approvazione da parte del CIPF dell'intesa Eni-Montedison. Sul Petrochimico di Brindisi De Michelis ha laconicamente dichiarato: «Si è salvato il salvabile».

L'occupazione totale — stando a queste notizie — sa-

rebbe confermata in 1.600 unità; per quanto riguarda la cassa integrazione per i 1.600 lavoratori che — complessivamente — passeranno dalla Montedison al polo pubblico, il segretario della CISL Del Piano si è dichiarato «insoddisfatto», aggiungendo che il 27 luglio si riaprirà il confronto di merito sulle attività sostituite in Puglia, Sicilia e Sardegna, senza la definizione delle quali il sindacato non può contrattare cassa integrazione. Infine, De Michelis ha reso noto che il piano dovrà diventare operativo entro il 29 ottobre, e che i lavoratori «esuberanti» sono 800 a Brindisi (700 già e 100 in cassa integrazione) e 200 a Priolo.

Camera: il governo intervenga e salvi la Fit-Ferrotubi

Voto unitario della commissione Bilancio - Devono essere mantenuti livelli di occupazione e unità produttive - Le proposte

ROMA — Il governo — con voto unanime della commissione Bilancio — è stato impegnato dalla Camera ad assumere le determinazioni necessarie a far uscire la Fit-Ferrotubi dalla drammatica crisi in cui si dibatte. E nessuno crede, in seno all'esecutivo, di sottoporsi ai proci d'ora; la risoluzione approvata ieri è vincolante per i ministri.

Il rappresentante del governo — il sottosegretario democristiano alle Partecipazioni statali, Dello Giacometti — aveva tentato di riportare alla commissione la linea del rifiuto a qualsiasi intervento o impegno del governo per i dipendenti dell'impresa — 3400 suddivisi fra gli stabilimenti di Sestri Levante (Genova) e Corsetta (Milano) — già esplicita in Aula a Montecitorio. E lo ha fatto con argomenti e toni tali, da suscitare indignazione non solo fra i comunisti (che hanno i suoi stessi amici di partito) e i colleghi della maggioranza pentapartita.

La risoluzione — che è sottoscritta da democristiani (primo firmatario Manfredi), comunisti (Napollitano), socialisti (Accame), liberali (Blondi) e missini (Pazzaglia) — impone al governo anche alla luce delle decisioni assunte il 3 giugno al ministero delle Partecipazioni statali e confermate venti giorni dopo in un incontro al ministero dell'Industria «ad assumere i necessari provvedimenti e le opportune iniziative, di intesa con le regioni interessate, finalizzati comunque al mantenimento delle unità produttive ed alla salvaguardia dei livelli occupazionali», anche attraverso la fornitura di materie prime.

Inoltre, in accompagnamento di un emendamento comunista, la commissione ha impegnato il governo a realizzare, nel quadro del programma di settore, la trasformazione dei crediti delle aziende pubbliche verso la FIT in capitale azionario, in modo da garantire le condizioni per il risanamento e il rilancio delle aziende.

Gli operai Tibb licenziati occupano la Milano-Torino

Mentre i sindacati sono a tempo indeterminato in trattativa con l'azienda - Il 28 incontro a Roma con il ministro De Michelis

MILANO — Si sta trattando da una giornata per il Tecnomic Brown Boveri (TIBB), il gruppo elettromeccanico svizzero che ha deciso di licenziare 800 dipendenti degli stabilimenti di Milano e Vittorio Veneto. L'assessore al Lavoro lombardo ha proposto una mediazione tra le parti: riconoscimento della necessità di risolvere i problemi dell'occupazione nell'ambito della riorganizzazione del settore (recentemente Ansaldo e Franco Tosi hanno costituito una società per intervenire nelle ristrutturazioni aziendali) e ritiro dei licenziamenti, casse integrazione. Per la

circolazione sono stati notevoli, tanto che la polizia stradale ha bloccato il casello e organizzato l'uscita dei mezzi a Galliate e Bollfara.

I lavoratori di piazzale Lodi, a Milano, hanno presidiato per tutta la mattinata la sede della prefettura in pieno centro.

Per quanto riguarda la situazione del settore (in crisi per il blocco delle commesse delle Ferrovie dello Stato e per la stasi nel settore energetico) il 28 luglio si incontreranno a Roma i sindacati, il ministro De Michelis e i rappresentanti dell'Ansaldo e della Franco Tosi.

circolazione sono stati notevoli, tanto che la polizia stradale ha bloccato il casello e organizzato l'uscita dei mezzi a Galliate e Bollfara.

I lavoratori di piazzale Lodi, a Milano, hanno presidiato per tutta la mattinata la sede della prefettura in pieno centro.

Per quanto riguarda la situazione del settore (in crisi per il blocco delle commesse delle Ferrovie dello Stato e per la stasi nel settore energetico) il 28 luglio si incontreranno a Roma i sindacati, il ministro De Michelis e i rappresentanti dell'Ansaldo e della Franco Tosi.

Nessuna dichiarazione ufficiale, ma se tutto andrà bene se ne riparerà a settembre

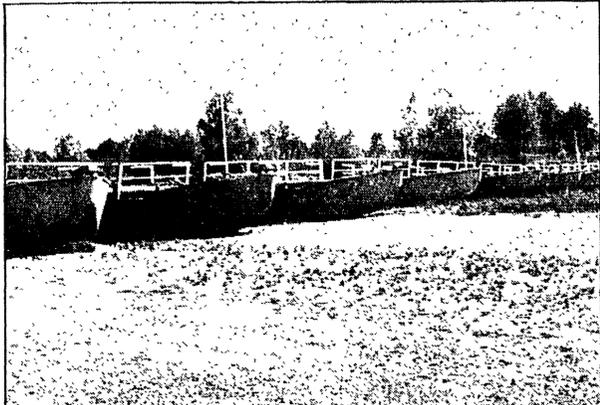
Siccità: ed ora il governo non sa provvedere alle regioni distrutte

Manca la copertura finanziaria - Passo del PCI perché si intervenga subito a favore dei coltivatori - Dopo l'interrogazione in Senato, presentata una risoluzione alla Camera - Manifestazioni in tutto il Paese - Giovedì delegazioni della Basilicata a Roma

ROMA — Nessuna provvidenza per ora a favore delle regioni colpite dalla siccità. Ad andare bene se ne parlerà a settembre, non essendo in grado il governo — prima di quel tempo — di garantire la copertura finanziaria dei progetti di legge di iniziativa parlamentare all'esame della commissione Agricoltura della Camera. Questa linea del governo, espressa per ora in modo ufficioso (sta di fatto però che la commissione Bilancio non è stata ancora chiamata a pronunciarsi sulla copertura finanziaria), è stata contestata dal gruppo parlamentare comunista, che ha chiesto, per la prossima settimana, un'incontro della commissione con i ministri del Bilancio e dell'Agricoltura.

Il PCI, comunque, non intende dar tregua al governo; e lo farà assumendo altre iniziative in Parlamento, e promuovendo azioni di massa che si svolgeranno persino a Roma: nella capitale, giovedì prossimo, verranno infatti fatte delegazioni di coltivatori e amministratori della Basilicata. Al Senato, intanto, il compagno Gaetano Di Marino ha presentato una interpellanza, alla Camera, il compagno Attilio Esposito e tutti i deputati comunisti della commissione Agricoltura, hanno presentato una risoluzione che impegna il governo:

- 1) a garantire per il 1982 la copertura finanziaria del Fondo nazionale di solidarietà fino ai 400 miliardi previsti dalla legge;
 - 2) ad assicurare la copertura finanziaria (175 miliardi) al testo di legge unificato, predisposto dalla commissione Agricoltura della Camera, relativo ai danni provocati dalla siccità nelle regioni meridionali;
 - 3) ad individuare un ulteriore stanziamento — aggiuntivo ai precedenti — che è necessario per far fronte nei corrente anno ai danni da nubifragi, e ciò allo scopo di consentire ai coltivatori la ricostituzione di capitali di conduzione indispensabili alla ripresa produttiva;
 - 4) a procedere all'aggiornamento dei parametri di risarcimento, ormai inadeguati rispetto al valore delle produzioni agricole danneggiate, nonché dei livelli dei contributi e dei prestiti quinquennali.
- Infine, la risoluzione del PCI impegna altresì il governo ad adottare un provvedimento di esenzione dal pagamento degli oneri sociali per il 1982 per i coltivatori colpiti dal maltempo e a garantire la copertura figurativa dei contributi dovuti ai lavoratori agricoli per prestazioni previdenziali e assistenziali, in ragione del fatto che, per mancato lavoro, essi non raggiungeranno il numero delle giornate lavorative prescritte.



Una veduta della secca sul fiume Ticino all'altezza del ponte di berche a Berginardo

emigrazione

Dopo il voto alla Camera per l'immissione in ruolo degli insegnanti

Scuola e cultura all'estero

Una riforma nella formazione culturale per gli emigrati

Nella seduta del 14 luglio le commissioni Esteri e Pubblica Istruzione della Camera hanno approvato il disegno di legge n. 2776 riguardante l'attuazione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero nonché ai connessi servizi del ministero degli Affari esteri.

Il provvedimento, a distanza esatta di un anno, ritorna al Senato per una rapida approvazione definitiva di cui esistono ormai tutte le condizioni, politiche e tecniche. Crediamo non sia necessario illustrare in dettaglio la normativa approvata: d'altra parte, l'attenzione vivissima con cui finora gli interessati e le loro organizzazioni hanno seguito il tormentato iter della legge certamente si tradurrà nei prossimi mesi in un dibattito molto articolato e in una fondamentale azione di controllo e di impegno per sviluppare positivamente la politica di elementi innovativi che soprattutto il gruppo comunista ha fatto in modo da introdurre in questa legge.

Ora ci interessa esprimere un giudizio politico appunto perché per noi essenziale è guardare innanzi e valutare che cosa si è ottenuto in via di conquiste più significative: si tratta dunque di un lavoro in divenire per cui sempre più importante sarà la partecipazione protagonista — con i lavoratori emigrati, con le famiglie — degli stessi insegnanti. Fome qui può essere riconosciuto un primo elemento di rilievo positivo: finalmente gli insegnanti all'estero — nella grande maggioranza — sono ammessi in posizione di supplente una identificazione angusta ed emarginante (troppe volte subiva, ce lo si lasci dire) per assumere invece il ruolo di guida di «scuole di trasformazione», della situazione attuale, nel campo della scuola e della formazione culturale per gli emigrati. Ecco perché non ci siamo mossi nella logica della «sanatoria» pura e semplice che veniva predicata da tutte le altre forze politiche. Per noi si trattava di applicare misure di giustizia — questo sì — nei confronti di un lavoro in concreto durissimo e dalla mancanza d'acqua, ai suoi impianti per irrigare 447 mila ettari, ma la superficie effettivamente irrigata è di soli 227 mila ettari. Ci vuole davvero una politica del campo.

necessaria nel campo della istruzione linguistica e della formazione culturale per gli emigrati. Una «riforma», lo abbiamo chiarito più volte, articolata per strumenti e normative, che sappia definirsi nella più vasta sede (Parlamento nazionale, Comunità europea, rapporti bilaterali eccetera...) riuscendo a coinvolgere le forze sociali progressiste, le istituzioni, le energie culturali dei vari Paesi.

Se un tale processo non dovesse mettersi in moto celermente, dopo l'approvazione della legge 2776, si produrrebbe un distacco pericoloso tra ruolo degli insegnanti e i bisogni delle collettività emigrate. Che cosa si deve fare in questo caso? Riforma radicale della 153, istituzione di organismi elettivi e realimento democratico degli organi di governo della politica culturale dell'Italia all'estero. Come si vede, puntare più in alto diventa per tutti necessario e, per parte nostra, ci impegniamo perché il fronte di mobilitazione attiva sia il più ampio possibile.

ANTONIO CONTE

Ancora sul tema del voto all'estero

Gli emigrati diffidano di certi falsi «amici»

Con leggerezza e superficialità molti quotidiani hanno dato per risolto l'annoso problema del «voto all'estero». Di che si tratta in realtà? Di un parere espresso da una maggioranza (composta da DC e MSI) delle commissioni Affari costituzionali della Camera, con l'opposizione dei deputati comunisti e della sinistra indipendente e in assenza dei rappresentanti dei partiti laici e dei socialisti. Questi ultimi hanno con un deciso lavoro in concorso drammatiche ma che al tempo stesso fossero misure sostanziali di riconoscimento politico e professionale tale da impedire quanto più possibile

Adesso le proposte di legge dovranno essere discusse in aula alla Camera che al Senato e vi è da augurarsi che in quelle sedi tutti assumano chiaramente la loro responsabilità e sia fatto giustizia di proposte che sotto il mantello di un «voto all'estero» una vecchia e legittima aspirazione dei lavoratori emigrati rappresentata una beffa per non dire una truffa nei loro confronti o un affronto del corpo elettorale italiano in generale.

Già l'Unità di giovedì 16 rendeva conto del marciogegno ideato e commesso da Moschini illustrando il carattere incostituzionale e le assurdità politiche e pratiche, che esso contiene. Ne abbiamo rievocato le ragioni, le più grossolane e indicative degli scopi dei promotori della legge.

Il voto per corrispondenza dovrebbe essere effettuato 25 giorni prima delle elezioni. In Italia la durata della campagna elettorale è di 40 giorni: l'emigrante voterebbe così senza sapere di fatto per chi e per cosa vota!

Votando per corrispondenza l'elettore emigrato ha il diritto (che poi diventerebbe un dovere) di far vedere ad altri la sua scheda (supponendo che non gli arrivi già segnata) e dire per chi vota. Dove va a finire la segretezza del voto, il suo carattere personale e diretto richiesto dalla Costituzione repubblicana?

È evidente che ci conta di avere dalla sua parte «persone» e «boss» o magari autorità locali reazionarie e compiacenti, può sognare un simile tipo di «voto all'estero» che gli potrebbe regalare qualche voto in più ed evitare lo smacco che ha avuto con il voto europeo del 1979 il quale ha visto i comunisti in testa.

Chi fa questi conti si sbaglia, gli emigrati faranno sentire la loro voce in modo che nel prossimo dibattito parlamentare nazionale gli emigrati comunisti e i loro legittimi diritti di cittadini italiani.

Qualificato corso per quadri e attivisti

50 compagni impegnati nei dibattiti ad Albinea

Come di consueto è iniziato lunedì 19 luglio presso la scuola Alicata di Albinea (Reggio Emilia) un corso qualificato di quadri ed attivisti del nostro partito all'estero. Partecipando al corso 50 compagni provenienti da tutte le dieci federazioni del nostro lavoro (Repubblica federale tedesca, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna) nonché militanti del nostro partito residenti in Olanda, Svezia e Canada.

Rispetto agli scorsi anni il programma è stato in parte modificato. Oltre alla parte storica (le prime tre lezioni, tenute dai compagni della direzione della scuola di Albinea) sono stati introdotti più temi legati al nostro lavoro emigrato, al necessario collegamento con le forze politiche e sociali locali (due lezioni) e rapporti con le Bettonie e i sindacati (due lezioni), tenute dai compagni Pieralli, Milani, Volpe e Gianfagna) e dei movimenti di lavoro (due lezioni) tenute dai compagni Braccatori, giovani; Napoli; Regioni attraverso la lezione sulla questione meridionale: Pietro Valenza). Questa ricerca di un aggancio con il nostro lavoro nei vari Paesi di emigrazione (rapporti particolari con i sindacati) guiderà inoltre l'animazione dei gruppi di lavoro che partecipano al corso.

Il corso all'estero (Svizzera, Repubblica federale tedesca, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna) nonché militanti del nostro partito residenti in Olanda, Svezia e Canada.

Rispetto agli scorsi anni il programma è stato in parte modificato. Oltre alla parte storica (le prime tre lezioni, tenute dai compagni della direzione della scuola di Albinea) sono stati introdotti più temi legati al nostro lavoro emigrato, al necessario collegamento con le forze politiche e sociali locali (due lezioni) e rapporti con le Bettonie e i sindacati (due lezioni), tenute dai compagni Pieralli, Milani, Volpe e Gianfagna) e dei movimenti di lavoro (due lezioni) tenute dai compagni Braccatori, giovani; Napoli; Regioni attraverso la lezione sulla questione meridionale: Pietro Valenza).

Una legge per l'acqua? Vicini al traguardo è stata insabbiata

Il parere di sindacalisti e tecnici - Non abbiamo molta acqua, e quella che c'è non sappiamo utilizzarla tutta e bene - Abusivismo e vuoti di potere

capo del Consorzio di bonifica di Burano, uno dei maggiori della valle Padana, che occupa oltre 70 mila ettari nelle province di Modena, Ferrara e Mantova: «Con le attrezzature attuali riusciamo a servire il 70 per cento circa del nostro territorio. Mancano ancora di opere di distribuzione delle acque che non sappiamo se saranno aumentati gli stanziamenti per la legge 53 che riguarda anche le provvidenze idrauliche...».

Penuria e sprechi, dunque, come effetto dell'incapacità di cogliere la vera dimensione del problema, di impostare e portare avanti una politica di riforma del sistema idrico. E bastare un dato, forse, per dare l'idea di come stanno le cose: nel Mezzogiorno, dove in sole tre regioni (Puglia, Basilicata e Sardegna) ben 320 mila ettari di coltivazioni sono stati abbandonati dalla mancanza d'acqua, ai suoi impianti per irrigare 447 mila ettari, ma la superficie effettivamente irrigata è di soli 227 mila ettari. Ci vuole davvero una politica del campo.

Pier Giorgio Betti

Penuria e sprechi. Non abbiamo molta acqua, e quella che c'è non sappiamo utilizzarla tutta e bene. In questi giorni di siccità disastrosa, con le campagne riarse e le produzioni distrutte o in pericolo, l'acqua è stata ripetuta spesso: non esiste una politica delle acque, non c'è un piano nazionale che si esprima in leggi, piani, interventi per la piena valorizzazione della risorsa idrica.

E proprio così? È vero, come sostiene la Confcoltivatori, che non si intravede neppure la volontà di realizzare quella riforma legislativa, amministrativa e organizzativa di cui un paese che viene annoverato tra i più moderni e industrializzati del mondo non può più fare a meno? Donatella Merli, la segretaria confederale CGIL, che da tempo si occupa di questi problemi, conferma la dura diagnosi: «Non c'è dubbio. Basta pensare che non abbiamo ancora una legge di assetto idrico, 85 di mercurio, 485 di piombo. La si attenda da più di trent'anni. Sembrava finalmente di essere vicini al traguardo, e invece il provvedimento legislativo è stato nuovamente insabbiato a causa degli orientamenti centralistici che hanno prevalso nella maggioranza governativa in materia di gestione

zione geologica di tipo alluvionale che favorisce la perdita di acqua. I versanti delle nostre montagne sono scoscesi, con pendenze elevate, per cui i processi di erosione si sviluppano con estrema facilità, provocando franche e smottamenti. Allora occorrono interventi rivolti a sostenere i versanti e a impedire che le acque scorrano troppo velocemente, e occorrono bacini di raccolta per rendere disponibile la ricchezza idrica...».

In questo modo — afferma l'ing. Mario Villa, un tecnico della Regione Piemonte che ha accumulato una grossa esperienza nel campo idrogeologico — una politica delle acque diventa l'ora faccia di una politica dell'assetto idrogeologico. E l'uso delle acque può essere razionalizzato per i diversi usi, civili, irriguo, industriale, e-

mergetico. Ma chi decide? Il decreto 616 sul trasferimento dei poteri alle Regioni non ha definito chiaramente i compiti dello Stato e quelli delle Regioni stesse, non si sa bene, ad esempio, nonostante le dispute, chi sia competente per i corsi di terza categoria, in pratica tutti gli affluenti del Po. C'è inoltre un'assurda proliferazione degli enti che si occupano o dovrebbero occuparsi delle acque, consorzi irrigui, consorzi di bonifica, Comuni per gli acquedotti, e via dicendo. Il risultato? Saurapposizioni e vuoti di potere nei quali s'inscrive l'abusivismo: si calcola che il rapporto fra pozzi artesiani ufficialmente censiti e pozzi esistenti sia stato colpito l'80 per cento. E l'abbandono ai piccoli impianti che potevano consentire un uso plurimo delle acque. Quan-

Il Po, un grande malato lasciato a se stesso

MILANO — Il prof. Roberto Marchetti, ordinario di ecologia all'ateneo milanese, profeta conoscitore del Po, è alquanto infastidito: «Ma che acqua, quella che si beve? L'acqua calda; certo, s'è posto un forte rischio per l'irrigazione dei campi, ma non è certo una novità. Il fatto è che il grande malato, il fiume, che si abbassa ogni anno, viene lasciato a se stesso. E ci snocciola alcuni dati: ogni anno il Po trasporta la bellezza di 243 tonnellate di arsenico, 85 di mercurio, 485 di piombo, 1154 di rame, 2646 di zinco, sul suo bacino (74.000 chilometri quadrati) gravita una popolazione di 15 milioni di abitanti, ma il carico industriale è pari a quello di circa 55 milioni di esseri viventi e industrialmente operanti. In altre parole, è come se tutti gli italiani passassero sul Po, con tutti i loro scarichi industriali e civili. Aggiungo agricoltura e zootecnica, i cui liquami non si sciogliono certo al sole, e il quadro di quanto il fiume deve sopportare sarà completo. In più, per vent'anni almeno gli hanno tolto sabbie e ghiaia, fino a farlo sprofondare di tre, quattro metri. Il risultato, dice il prof. Marchetti, è di avere

re un fiume che ha modificato ormai definitivamente le sue condizioni naturali; ha un carattere torrentizio, ha perso il suo equilibrio tra forze erosive e stabili. Per fare un esempio: negli anni '40 si parlò di «insidia solida», nel senso che i materiali che trasportava si depositavano pericolosamente, fino a far temere che il letto si alzasse. Oggi è il contrario, il letto è sceso, creando pericoli per l'agricoltura (qual che si scavava in questi giorni) e gli sbarramenti mobili per trattenere l'acqua dolce per uso irriguo (si è calcolato che dal Po si caverebbero circa 100 metri cubi al secondo in più).

Queste però sono soluzioni, come dire, a valle. Che si può fare a monte? «Vanno subito mobilitate», risponde il prof. Marchetti, «tutte le Regioni padane per i piani di risanamento; va detto, ad onor del vero, che molto è stato fatto da Piemonte ed Emilia Romagna, fattanza completa, invece, da parte della Lombardia. Per quel che riguarda la parte lombarda è ora di finirla di studiare e basta; le indicazioni ci sono, è ora di passare ai fatti, di attuare, per cominciare, interventi come il contenimento dei flussi alle bocche del delta...».

Un richiamo pressante e consapevole, che fa il paio con quello di un altro esperto, il prof. Berbeni, chimico e biologo dell'Università di Pavia: «Certo, non solo le alluvioni, anche la siccità può esser frutto dell'incuria dell'uomo. In un paese fatto a «schiena di mulino», dove le acque defluiscono naturalmente, e vanno quindi trattate a mezzogiorno, manca una regolamentazione dei bacini montani, che poi causano scompensi nei corsi d'acqua». Ma manca, aggiunge il prof. Berbeni, una regolamentazione complessiva dell'uso delle acque. La legge Merli ha un buon potenziale programmatico, però fermò ancora sulla carta. A rispettarne i tempi, tutto il territorio nazionale dovrebbe essere

depurato entro il 1984. Ma non si tratta soltanto di un problema di acque pulite. Al suo non c'è acqua sufficiente per gli usi civili: città intere sono alla sete ogni estate. Il prof. Berbeni racconta un episodio: «Tempo fa visitai l'Etna, e scoprii che sotto la montagna s'incunea una galleria lunga due chilometri, dalla quale si preleva acqua buonissima, fresca e potabile. Ebbene, appresi, dopo averne prelevato e analizzato un campione, che la fonte era in mano ad una società privata, che la distribuisce fino a Messina per l'irrigazione dei campi, mentre i paesi intorno non dispongono di una goccia d'acqua. Sono episodi come questi che denunciano il malgoverno; si concede piena libertà d'azione ai privati che speculano su un bene primario come l'acqua...».

Il Po ridotto ad un canale sporco, il Sud che soffre ogni anno la stessa piaga di sete e siccità; si vuol porre mano al risanamento, oppure continuare ad invocare i contributi CEE per zone colpite da calamità?

Gianni Marsilli

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE SIPONTO - Tel. 0541/84632 - Viale Legnaggio, angolo Litoranea - Camere servizi privati, balconi, sala pranzo vista mare - Costruzione moderna - Parcheggio - Disponibilità Agosto.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ORLETTA - Via Dohèro, 20 - Tel. 0541/73903 - tranquilla - familiare - 30 metri mare - parcheggio - cabine spiaggia - Luglio e 23-31 Agosto 16.000 - 1-22 Agosto 20.500 - Settembre 13.000 - 13000 lire compresa - Sconti bambini - Direzione proprietario.

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE SUCCHI - Tel. 0541/30867 - Direttamente sul mare - Ogni moderno confort - Vasto giardino recintato - Parcheggio - Cucina curata dai proprietari - Luglio 17.000/18.000 - Agosto 21.000/22.000 - Settembre 13.000/14.500.

SAN MAURO MARE / RIMINI - PENSIONE VILLA MONTANARI - Via della Resistenza, 14 - Tel. (0541) 44.096 - Vicino mare, in mezzo al verde, zona tranquilla, camere con/senza servizi, cucina romagnola, parcheggio recintato, Luglio - fine agosto 17.000/18.000 - settembre 14.500/15.500 tutto compreso. Direzione proprietario.

CESENATICO - HOTEL KING - Viale De Amicis, 99 - Tel. (0547) 82.367 o (051) 851.465. Moderno, 100 m. mare, tranquillo, camere con servizi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria.

Base stagione 12.000-13.000 Media 15.000-18.000 Alta 19.000-21.000 Tutto compreso.

RIMINI / VISERBA - PENSIONE TEVERE - Via Lamarmora, 18 - Tel. (0541) 739.201 - Tranquilla, familiare, auto-parcheggio, Luglio 15.000, settembre 12.000.

TRENTINO Dolomiti - Pozza di Fassa - Tel. 0462/64190 disponibilità dal 5 settembre - Lire 25.000 pensione completa.

COMUNE DI MILANO

Avviso di gara a licitazione privata ai sensi della legge 548/77 modificata dalla legge 741/81.

Questa Amministrazione Comunale indirà una gara a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 della lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14 per l'affidamento delle seguenti opere:

- RISTRUTTURAZIONE DI 2 FABBRICATI IN CORSO GARIBOLDI N. 89 E 90 - (lotto 62/7 ex legge 167).
- IMPORTO A BASE D'ASTA, A FORFATTO GLOBALE: L. 1.359.607.470. (determinato sui prezzi CER).
- TERMINE DI ESECUZIONE: gg. 400

Il capitolato d'oneri ed i documenti complementari potranno essere presi in visione presso il COMUNE DI MILANO - Ripartizione Servizi e Lavori Pubblici - stanza 8 al piano 5° di Via Pirelli, 39 - Tel. 62086271 - 6293 - 6294.

Eventuali domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, potranno essere inoltrate all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE del Comune di Milano - Via Meravigli, 7.

Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale di rappresentanza ad una di esse qualificata capogruppo, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77.

L'offerta dovrà essere duplicata e riguardare distintamente:

- le opere principali a forfait;
- le eventuali opere a variante. Anche per le opere a variante verranno comunque aggiudicate alla migliore offerta relativa alle opere principali da liquidare a forfait.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Il presente avviso verrà pubblicato all'ALBO PRETORIO DEL COMUNE DI MILANO (C.so di Porta Romana, 10) per 10 gg. a norma dell'art. 10 della citata legge 741/81.

IL CAPO RIPARTIZIONE (dot. Pietro Grech) L'ASSESSORE AI SS.LL.PP. (Gn. Giulio Polotti)

Assente ingiustificata la DC. In alto mare la protezione civile

ROMA — Nuovo rinvio, mercoledì, al comitato ristretto della commissione Interni della Camera, dell'esame della legge per la protezione civile e di quella di riforma del corpo dei vigili del fuoco. Mancava uno dei relatori, Zaniboni, democristiano. Al presidente Oscar Mammì, non è restato altro da fare che aggiornare la riunione a martedì. Quella di Zaniboni non può essere considerata una assenza occasionale. Già la scorsa settimana, rinviando la riunione, Mammì aveva dovuto convenire che ciò era dipendente dalla necessità di «coordinamento» di una scelta del gruppo democristiano; e probabilmente non solo di esso. Esistono problemi nella maggioranza e nello stesso governo che ha scaricato sulla Camera diversi provvedimenti (legge generale per la protezione civile, riforma del corpo vigili del fuoco, difesa del mare, problemi di prote-

zione nel settore agricolo e competenze in materia del ministero del L.P.P.) tutti sconosciuti ai quadri ed attivisti del nostro partito all'estero. Partecipando al corso 50 compagni provenienti da tutte le dieci federazioni del nostro lavoro (Repubblica federale tedesca, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna) nonché militanti del nostro partito residenti in Olanda, Svezia e Canada.

Rispetto agli scorsi anni il programma è stato in parte modificato. Oltre alla parte storica (le prime tre lezioni, tenute dai compagni della direzione della scuola di Albinea) sono stati introdotti più temi legati al nostro lavoro emigrato, al necessario collegamento con le forze politiche e sociali locali (due lezioni) e rapporti con le Bettonie e i sindacati (due lezioni), tenute dai compagni Pieralli, Milani, Volpe e Gianfagna) e dei movimenti di lavoro (due lezioni) tenute dai compagni Braccatori, giovani; Napoli; Regioni attraverso la lezione sulla questione meridionale: Pietro Valenza).

Dibattito a Monaco contro la xenofobia

Nel corso di una mostra fotografica organizzata dal circolo «Rinascita» di Monaco sul tema «Stranieri nella Repubblica federale tedesca» è tenuta domenica 4 luglio una tavola rotonda sul fenomeno della xenofobia e del razzismo. All'incontro hanno partecipato circa mille persone e tra questi vi erano lavoratori tedeschi, spagnoli, greci e turchi. Presente anche il responsabile della chiesa evangelica di Monaco.

Nei numerosi interventi è stato sottolineato come la xenofobia si colloca nel quadro economico e viene utilizzata per deviare i problemi dell'occupazione in generale; è stata anche espressa la volontà di mantenere i legami e sviluppare ulteriormente l'unità tra tutte le comunità su temi che riguardano l'occupazione e i diritti dei lavoratori.

Migliaia di firme a Zurigo per Comiso

Contro la installazione delle basi missilistiche a Comiso, in Sicilia, sono state raccolte più di un milione di firme, che il comitato promotore ha consegnato al Presidente del Consiglio.

Alla petizione popolare siciliana sono state aggiunte più o meno 4000 firme raccolte tra i lavoratori siciliani emigrati nel Cantone di Zurigo. L'iniziativa presa dalla Federazione del PCI a Zurigo conta anche su altre federazioni del PCI all'estero.

Il grido di pace levatosi dal popolo siciliano è echeggiato così anche fuori dei nostri confini e voci nuove chiedono al governo italiano un impegno maggiore per fare affermare una politica di pace, di disarmo e di distensione.

Primo senatore italiano eletto in Australia

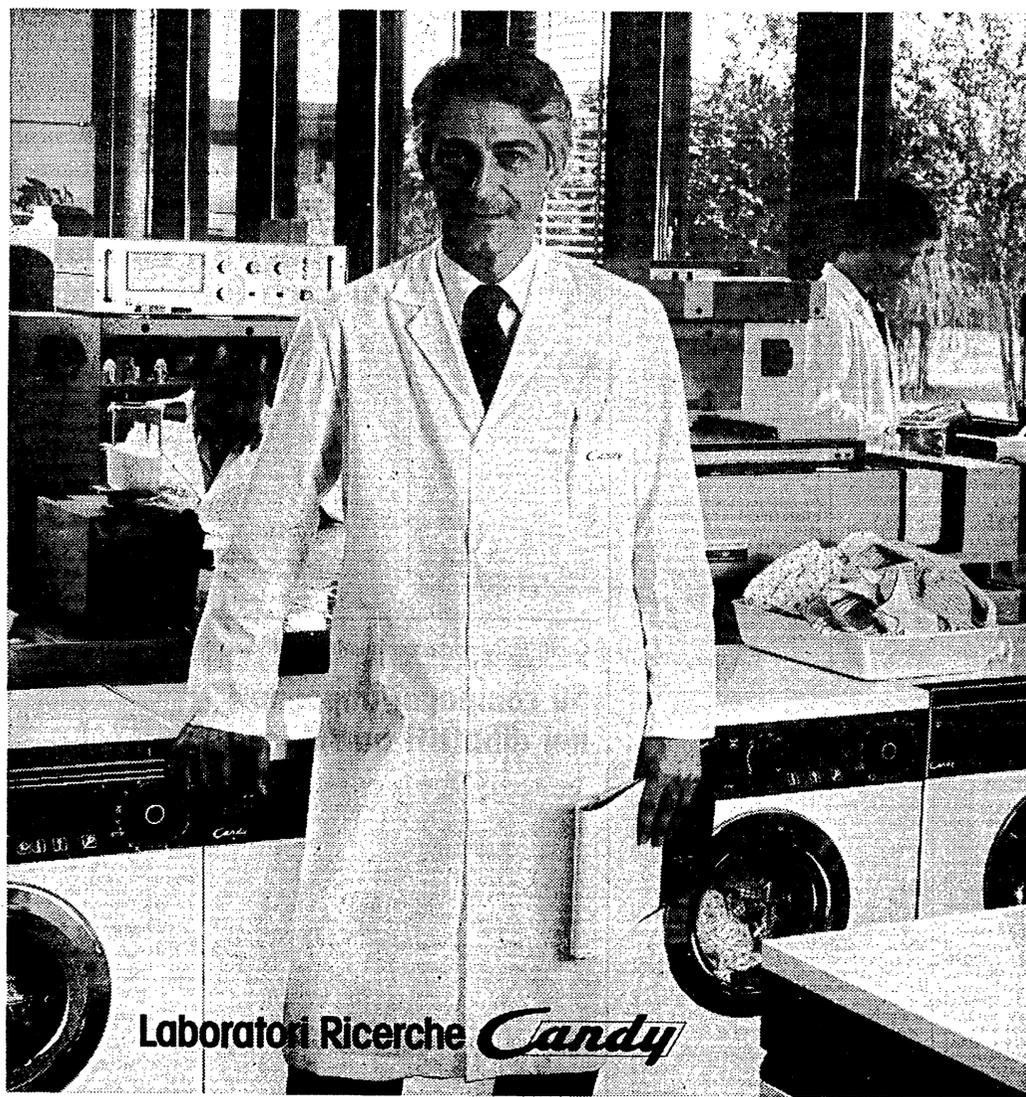
Subentrando al senatore laburista Dunford, Mario Fallepa, un nostro connazionale originario della provincia di Benevento, è recentemente diventato il primo parlamentare italiano nello Stato del Sud Australia.

Operaio specializzato, Mario Fallepa vive e lavora in Australia dal 1956.

Da rilevare che il 20% della popolazione del Sud Australia non è di origine anglo-sassone.

NOZZE — La compagna Elena Nardiello, collaboratrice della sezione Emigrazione, e il compagno Salvatore Leotta si sono uniti in matrimonio il 12 luglio in Campidoglio. Felicitazioni vivissime della sezione Emigrazione del PCI, delle Federazioni all'estero e dell'Unità.

**“Sì: a media e bassa
temperatura si possono
avere risultati migliori.”
Te lo dice Candy.**



bio Presto sistema TAED è stato realizzato con la collaborazione di Candy che lo ha collaudato nei propri laboratori in ogni fase di lavaggio. bio Presto sistema TAED è il detersivo in cui tutte le sostanze attive lavorano fin dall'inizio del lavaggio. Ecco perché bio Presto sistema TAED (oltre agli ottimi risultati a 90°) ti dà un pulito migliore alle medie e basse temperature.

**bio Presto e i maggiori
fabbricanti di lavatrici:
una collaborazione nata
per darti risultati migliori.**



San Giovanni

Il cibo è avariato: 60 intossicati in ospedale (19 sono pazienti)

Sessanta persone, tra dipendenti e malati dell'ospedale San Giovanni, sono rimasti intossicati per aver ingerito cibi avariati. Tutti sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso: guaribili in due giorni.

Il cibo sospetto — hanno dichiarato alcuni degli intossicati — lo avrebbero ingerito l'altro ieri, sia a pranzo che a cena. Erano stati consumati quantitativi di pasta, carne, verdura e frutta.

Sull'episodio ha aperto un'inchiesta la direzione generale dell'ospedale, per accertare le cause esatte ed eventuali responsabilità. Un'inchiesta è stata aperta anche dalla USL RM 9.

Il servizio per la tossinfezione alimentare ha già provveduto a prelevare campioni del cibo distribuito. Saranno effettuati accertamenti di laboratorio.

I forti disturbi intestinali hanno colpito 33 lavoratori dell'ospedale, 8 allievi infermieri e anche 19 ricoverati. Si è appreso che i pasti — circa 1.100 per 30 giorni — sono forniti da una ditta specializzata. La cucina del San Giovanni è stata infatti danneggiata da un incendio.

Il Pci si fa interprete della rabbia, della protesta dei contadini dei Castelli

«Qui l'agricoltura è al disastro»

Dopo la grandine, l'inerzia della giunta Saltano gli interventi straordinari?

Conferenza stampa del partito comunista - Subito sei miliardi a favore delle zone più colpite - Bagnato: questa maggioranza si è scordata del settore - Abbandonate le misure introdotte dalla giunta di sinistra



«Bloccheremo strade, ferrovie, anche l'Autostrada del sole dovrà fermarsi». Sono queste le minacce che i coltivatori della zona dei Castelli colpiti dal nubifragio dell'11 luglio scorso hanno dovuto fare per avere dalla Regione una risposta seria alle loro difficoltà. Il nubifragio ha causato danni per 10 miliardi e distrutto mille ettari di colture in tutti i centri dei Castelli, e a Colonna in particolare si rischia di veder saltare la produzione per almeno quattro anni.

Si disse subito appena passato il maltempo che tutta l'area andava dichiarata zona disastrosa. Solo così infatti si sarebbero potuti realizzare quegli interventi straordinari che avrebbero potuto almeno in parte alleviare le condizioni dei contadini. Alla Regione spettava dunque il compito di riunire una commissione tecnica che delimitasse i confini dell'area colpita, solo così si sarebbe potuto chiedere al governo gli interventi speciali, previsti dalle leggi.

Sono passati ormai più di dieci giorni ma la commissione non si è neppure riunita (nonostante le ripetute richieste del gruppo consiliare comunista), la Regione non ha presentato nessuna legge per

sanare almeno in parte i disastri causati dal maltempo. A tutto questo va aggiunto poi che neppure in passato si sono avuti esempi migliori. Ecco perché i contadini sono stati costretti a minacciare il blocco stradale per domani lungo l'autostrada del sole, la Cassilana, la ferrovia Roma-Fiuggi, e la ferrovia Roma-Cassino. La denuncia è stata resa pubblica ieri dal sindaco di Colonna Marcello Marian, durante la conferenza stampa in cui il Pci ha presentato la sua proposta di legge.

Il disegno, presentato alla Regione alcuni giorni fa, prevede uno stanziamento urgente di sei miliardi a favore dei coltivatori (un milione di lire per ogni ettaro di coltura danneggiata), il rimborso di contributi per malattie, anticipazione di interventi creditizi. La legge stabilisce che, dopo gli accertamenti dei danni, i contributi vengano affidati ai Comuni.

Agostino Bagnato consigliere regionale del Pci ha ricordato le responsabilità della giunta regionale che da quando è al potere non ha mai approvato alcuna normativa sull'agricoltura pur essendo aggravata la crisi che da tempo colpisce questo settore.

C'è di più: l'unica proposta della maggioranza regionale di due miliardi da sottrarre dai fondi destinati ai danni contro il maltempo che si abbatté l'anno scorso a S. Marinella. E ancora: 19 miliardi stanziati per la zootecnia sono fermi dal luglio dell'81. Altri 16 miliardi di quote regionali per i contributi CEE all'agricoltura giacciono inutilizzati da tempo. Alcune iniziative della vecchia giunta di sinistra sono state bloccate.

Di motivi per non fidarsi della credibilità di questa giunta insomma ce n'è fin che si vuole. Alla conferenza stampa è stata anche annunciata una manifestazione per il 27 luglio a Colonna a cui parteciperà il senatore Gaetano Di Marino responsabile per il Pci sui problemi dell'agricoltura. Il 28 invece una delegazione si recherà a protestare davanti alla sede del consiglio regionale.

Un'ultima cosa: la proposta del Pci prevede che entro sei mesi venga installata una rete di cannoni sismici e un servizio radar di controllo antigrandine in collaborazione con il Cnr e l'università di Roma.

Clamorosa protesta del detenuto argentino Moquetz

Rebibbia: sequestra per ore nella cella l'assistente sociale

Ha liberato l'ostaggio, Silvana Giordano, solo a tarda sera - Il sudamericano non vuole finire nelle mani della polizia del suo paese

Pur di non finire in mano alla polizia del suo paese (l'Argentina) ha tentato il tutto per tutto, incurante, forse, delle conseguenze che gliene possono venire. Tutto, pur di non tornare in Argentina. Così Carlos Alberto Moquetz, dopo la clamorosa protesta dell'altro giorno, quando rimase attaccato ad una grata di Rebibbia per 24 ore, ci ha riprovato.

Questa volta armato di coltello ha sequestrato un assistente del carcere, Silvana Giordano, 41 anni, e minacciato di ucciderla. Moquetz vuole che le autorità italiane gli diano sufficienti garanzie di non concedere la estradizione agli argentini che l'hanno già richiesta ed anche con una certa perentorietà. Nel primo pomeriggio di ieri c'era una certa folla davanti alla cella dell'argentino: erano arrivati il Procuratore capo Gallucci, il giudice Santacroce, il sostituto procuratore Rossini e il giudice di sorveglianza di Rebibbia Nappi. Tutti impegnati a convincere Moquetz a desistere dal suo folle progetto e a cercare di ricondurre alla ragionevolezza. La donna sequestrata, dal canto suo, non sembrava particolarmente agitata tanto che i magistrati hanno finito col convincersi che l'uomo non volesse davvero portare a termine il delitto minacciato. E così, alla fine, è stato: il detenuto ha lasciato libera l'assistente sociale.

Carlos Alberto Moquetz comunque non è un personaggio proprio innocuo. Nel suo paese gravano su di lui gravissime accuse come quella di sequestro di persona a scopo di estorsione ed omicidio volontario. Risulta anche però che il suo nome è nella «lista nera» degli oppositori del regime e non si sa perciò se per l'uomo sia più temibile scontare l'ergastolo al suo paese o rischiare di sparire brutalmente come è accaduto a migliaia e migliaia di suoi connazionali. L'altro giorno, comunque, come avevamo già accennato, l'argentino aveva già dato vita ad una clamorosa forma di protesta: per ventiquattro ore era rimasto attaccato ad una grata del carcere annunciando che non sarebbe sceso fino a quando non avesse ottenuto garanzie sufficienti. L'uomo aveva desistito dopo un colloquio con il suo avvocato, Bruno Ricciotti, ed il legale aveva subito chiesto anche la concessione di libertà provvisoria. Una richiesta, questa, che — secondo quanto riferisce un'agenzia — sarebbe stata respinta dalla procura generale.

Durante il sequestro di ieri, Carlos Alberto Moquetz aveva minacciato di far esplodere — se i carabinieri avessero tentato un'irruzione — una bombola di gas che è in dotazione a tutti i detenuti per cuocere, con l'ausilio di un fornello, i cibi nella cella.

Una faccia nuova per piazza dei Cinquecento

Piazza dei Cinquecento cambia faccia. L'ha deciso mercoledì la Giunta comunale. Ci sarà un percorso pedonale al centro della piazza che unirà la stazione ai giardini adiacenti. Le linee degli autobus e che separerà le linee degli autobus a seconda della loro direzione.

Verrà poi chiuso il fornace di collegamento con via Marsala (per dar spazio all'impianto del cantiere Intermetro che lavora per il proseguimento della linea B). Verranno costruite nuove pedane per il capolinea nei giardini accanto via D'Azeglio e via De Nicola. Tutti questi cambiamenti concordati con l'Atac, l'Acotral e le Ferrovie dello Stato servono per far partire l'importante tronco della metro in progetto e a rendere «più facile» la piazza ai pedoni.

La crisi: incontri decisivi

Sulla dirittura d'arrivo le trattative per risolvere la doppia crisi in Comune e alla Provincia. Le prossime riunioni saranno quelle decisive, per stringere l'accordo tra i partiti.

Ieri, in Campidoglio, l'incontro delle delegazioni di Pci, Psi, Psdi, Pri e Pli, è andato avanti tutto il giorno, fino a tarda sera. Argomento in discussione: il programma di governo. Su questo aspetto della trattativa, l'appuntamento finale dovrebbe esserci stamattina.

Sempre oggi, nuova riunione plenaria «a cinque», per definire anche i problemi degli assetti di giunta. Stesa l'ipotesi di accordo, prima di sapere se il 28 avremo le due nuove giunte, bisognerà attendere le riunioni degli organismi direttivi dei partiti di maggioranza.

Operazione della Mobile al Cinodromo e a Tor di Valle: dieci arresti

Raid nel mondo delle «scommesse»



Ippodromo di Tor di Valle: Delfo vince il premio Australia '79

Di movimento durante queste serate ce ne è sempre molto in posti come il cinodromo di Ponte Marconi e l'ippodromo di Tor di Valle, ma l'altra sera il normale tramonto ha subito una rapida accelerazione.

Quando è arrivata la polizia sono stati molti quelli che hanno cercato di cambiare aria al più presto, ma dalla «rete» tesa dagli agenti e dai funzionari della VII sezione della squadra mobile pochi sono riusciti a fuggire. Più di cinquecento le persone controllate, cinquanta quelle denunciate e liberate, e dieci gli arrestati.

Perché la squadra mobile ha deciso di portare a termine questa retata? Lo scopo era quello di assestare un deciso colpo al mondo delle scommesse clandestine, che continua a prosperare indisturbato. Il «totalizzatore» con la suggestione di un po' di fantascienza, spiega sempre più la gente a disertare i picchetti ufficiali.

Al termine dei controlli cinquanta persone tra bookmakers e giocatori clandestini sono stati denunciati a piede libero sotto l'accusa di organizzazione e partecipazione a gioco d'azzardo. Sono stati anche sequestrati dieci miliardi di lire in contanti su un consistente numero di assegni. La retata ha poi permesso di mettere le mani su dieci personaggi che avevano un conto in sospeso con la giustizia.

E anche questo è un importante risultato dell'operazione. Quello che preoccupa maggiormente non sono solo le scommesse illegali, fenomeno che pure va colpito, ma soprattutto quel contro che si muove attorno e dentro a questo mondo. E i

dieci arresti ne sono la conferma. Ippodromo di Tor di Valle e Cinodromo sono uno dei punti di ritrovo estivi della mala romana.

E all'ombra della scommessa clandestina prosperano affari e attività il più disparati e illegali possibili. L'operazione di bonifica portata a termine l'altra sera dalla Mobile non ha risolto il problema, ma certo per un po' di tempo l'aria di Ponte Marconi e Tor di Valle sarà più tranquilla, il movimento molto più calmo e trasparente.

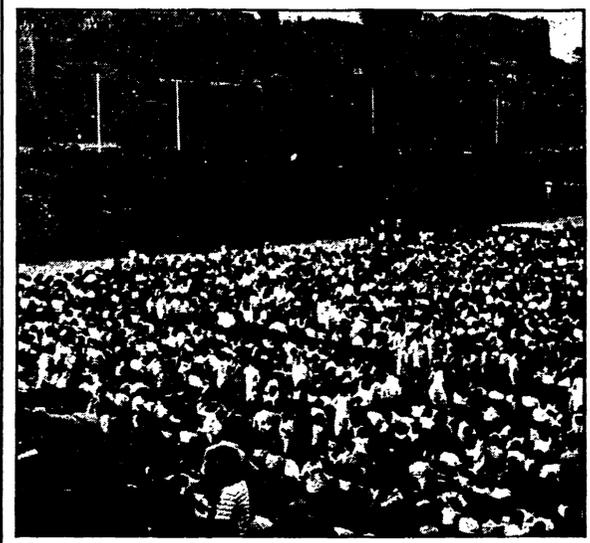
Il retrobottega dei bar di solito non offrono grosse attrattive: cassette vuote, scatoloni; è questa la solita merce che vi si può trovare; ma per i carabinieri della legione Roma quel retrobottega del bar di via Cornelia gestito da Santino Martini (55 anni), assieme a suo figlio Bruno (30 anni) è un vero e proprio «tesoro». Sei chili d'oro, venti orologi di marca, quaranta autoradio, ventitré macchine fotografiche, 10 televisori a colori; il tutto per un valore di cento milioni.

Con la scoperta della «merce» il sospetto che quel bar era stato trasformato in un centro di ricettazione a cui facevano riferimento scippatori e ladri della zona Monte Spaccato e Primavalle, è diventato certezza.

Per Santino Martini e suo figlio Bruno sono scattati le manette e il fermo di polizia e sotto l'accusa di ricettazione hanno varcato il portone di Regina Coeli. E i

Una giornata d'eccezione all'Estate romana: trasmessa in mondovisione via satellite

E questa sera a Massenzio sono invitate cinquecento milioni di persone



E ancora chiaro quando sul gigantesco schermo del Circo Massimo partono i titoli di testa di «Ben Hur», ma in platea e sulle gradinate non c'è, non un posto, ma neanche un angolino da poter trasformare in «posto». Massenzio è partito alla grande. Settemila biglietti venduti, 250 abbonamenti (più di quelli fatti durante tutta la rassegna dell'anno scorso) e sulla destra del Circo Massimo, verso l'Aventino, una piccola folla che si gode il film a schermo fuori dai recinti, proprio come alle partite.

Per il programma di stasera (il titolo è A come amicizie particolari) i film in programma sono: «Un uomo da marciapiede», «Ricche e famose», «Una calibro 20 per lo specialista», «Amici per la pelle» e al Rialto «Scusi, dov'è il West?». E questa sera ci sarà anche la Rai che manderà in mondovisione via satellite qualche momento della serata. Quindi a vedere Massenzio saranno centinaia di milioni di persone. Ci saranno anche Lina Wertmüller e Mariangela Melato tra il pubblico a dire la loro su Massenzio.

Domani la lettera della giornata sarà ancora A come Animal house e su questo tema i cinque film: «Un lupo mannaro americano a Londra», «Alligator», «Black stallion» e «Moby Dick» nella grande arena del Circo Massimo e al Rialto, con gli orari della normale programmazione in sala, «Piranesi».

Il Comune sollecita nuove leggi per far fronte all'emergenza

Gli sfratti sospesi per l'estate ma il problema casa resta drammatico

Un provvedimento che non risolve nulla e che lascia intatta la drammatica situazione della casa a Roma. Ieri la Pretura ha comunicato che fino al venti settembre sono sospesi tutti gli sfratti esecutivi, insomma, non potranno essere eseguiti fino alla fine dell'estate. Con questa ordinanza la Pretura ha accolto, sia pure parzialmente, la richiesta avanzata dal compagno Piero Della Seta, assessore capitolino all'ufficio speciale casa. L'assessore aveva chiesto il blocco degli sfratti a partire dal primo luglio, la magistratura lo ha accordato solo dal venti di questo mese.

Questa sospensione, comunque, come è facile intuire, allontana solo nel tempo la minaccia che incombe su migliaia di famiglie. A settembre se non cambierà nulla, gli ufficiali giudiziari torneranno a presentarsi alle porte e a cacciare gli inquilini. Ecco perché — ha ribadito l'assessore in una dichiarazione — c'è la necessità di costituire subito la Commissione per la graduazione effettiva degli sfratti. Commissione che deve comprendere an-

che la Pretura, proprio come avviene a Milano e a Firenze. «Sabato scorso, in una riunione svoltasi a Firenze — ha aggiunto l'assessore alla casa — i maggiori comuni italiani hanno autorizzato la situazione. Situazione che è comunque gravissima, dovuta anche all'ondata di disdette che cominciano per tutta la locazione. La situazione deve essere affrontata con misure adeguate anche in sede parlamentare. S'è chiesta la revisione della legge 392, la proroga di un biennio di tutti i contratti, il varo di strumenti legislativi adeguati che consentano agli enti locali di intervenire sul patrimonio sfitto e inutilizzato, e si è chiesto comportamenti coerenti da parte di tutte le autorità locali.

«È assurdo che mentre dalle fonti più autorevoli — prosegue Della Seta — vengono fatti appelli pressanti a misure d'austerità e di rigore si consenta poi che in questo settore decisivo per la vita di migliaia di famiglie, una parte consistente del patrimonio nazionale venga lasciato inutilizzato o sia usato per fini speculative.

di vendita del nuovo prodotto sul mercato italiano; la fabbrica era infatti destinata a produrre valigie in una fibra dura che veniva dalla cartiera Saifex di Verona, un nome che ritornerà nel seguito di questa storia. Le premonizioni della ricerca furono però completamente sbollate; girò perfino la voce che a causa di uno zero in più battuto da una dattilografa per sbaglio la direzione dell'azienda si era convinta che in Italia c'era spazio per la vendita di un milione di valigie invece delle centomila indicate dalla rilevazione.

ed egli era completamente impegnato a cercare di salvare quell'impero di società finanziarie, banche, immobiliari, industrie ormai completamente erose dai debiti. A nulla gli servirono le protezioni politiche che gli avevano permesso di arrivare tanto in alto; esplose quel crak incredibile che non aveva precedenti nel mondo. In pochi mesi fallirono 4 banche (Privata Italiana, Finobank di Ginevra, Franklin di New York, Wolff di Amburgo) e numerose società di ogni tipo sparse nel mondo. Anche la piccola Patty, operata dai debiti, si trovò in cattive acque

e a risolvere i suoi problemi non servì il passaggio di proprietà avvenuto nel luglio del 1975. La proprietà passò nelle mani della Saifex, industria che aveva partecipato alla fase della progettazione. Ma neppure i nuovi azionisti sono riusciti a togliere la fabbrica dai guai; anzi i problemi sono diventati tanto gravi che dal 1979 c'è voluta l'amministrazione controllata. Dopo 2 anni e mezzo di CIG per i lavoratori è arrivato il licenziamento.

Dopo due anni e mezzo di crisi chiude la Patty la fabbrica di Frosinone voluta dal bancarottiere siciliano

Cento licenziati, è l'ultimo regalo di Sindona

Uno degli ultimi resti dell'impero Sindona è scomparso. In questi giorni i 36 lavoratori della Patty di Frosinone hanno ricevuto la lettera di licenziamento che sanziona la chiusura definitiva della fabbrica. La decisione ha colto tutti di sorpresa visto che per questa azienda era prevista la cassa integrazione fino al gennaio del 1983.

Questa fabbrica Michele Sindona l'aveva fatta costruire nel 1969 con un lauto finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, in provincia di Frosinone, il finanziere aveva già messo piede con un'azienda di fattorie a Ceprano. Il nome «Patty» era dedicato dal futuro bancarottiere alla cittadina siciliana dove era nato e da cui era partito per iniziare la sua scalata al mondo finanziario. I suoi diatribi dicono che Sindona era attecchissimo alla sua Patty e molte delle cose della sua giovinezza (come le interminabili partite a poker che aveva giocato nel circolo del suo paese) se l'è portate dentro per tutta la vita.

Prima della costruzione Sindona affidò alla divisione di progettazione un'intera impresa una ricerca di mercato che doveva stabilire la possibilità di vendita del nuovo prodotto sul mercato italiano; la fabbrica era infatti destinata a produrre valigie in una fibra dura che veniva dalla cartiera Saifex di Verona, un nome che ritornerà nel seguito di questa storia. Le premonizioni della ricerca furono però completamente sbollate; girò perfino la voce che a causa di uno zero in più battuto da una dattilografa per sbaglio la direzione dell'azienda si era convinta che in Italia c'era spazio per la vendita di un milione di valigie invece delle centomila indicate dalla rilevazione.

Si volle essere cauti e gli im-

Comincia domani il Festival dell'Unità della XIII

Nel borgo e nel parco di Ostia Antica, nove giorni di incontri, musica e spettacolo

Alle 19,30 Ugo Vetere, Sandro Morelli e i sindaci e gli amministratori di diverse città parlano di «Roma capitale di pace»

E' pronto al via anche il terzo festival dell'Unità di Cinecittà, da domani tocca al borgo e al parco di Ostia Antica a far da cornice a un tradizionale appuntamento con i compagni e la gente della circoscrizione. Ma come nelle altre due occasioni, anche la manifestazione di Ostia Antica quest'anno ha qualcosa di speciale. Un programma ricco e interessante, inanzitutto per il numero e il tema dei dibattiti, per gli ospiti che vi partecipano, per gli spettacoli musicali, per i concerti di artisti famosi, per la rassegna cinematografica, tutta dedicata alla Roma «papalina», per le canzoni degli anni 60 che si potranno ascoltare e ballare nella balera, e per le gare sportive e non ultimo per gli stand gastronomici e di ristoro.

«Valorizzazione del litorale romano» e «Per una capitale di pace» sono i due temi del Festival che apre domani alle 19,30 con il sindaco Ugo Vetere, il compagno Sandro Morelli e i sindaci e gli amministratori di altre città italiane europee. La serie di incontri-dibattito. E' appunto di «Roma capitale di pace» si parlerà, si canterà, si rappresenterà subito. Perché alle 21,30 dopo l'incontro, cantanti, attori e poeti daranno vita ad un grande concerto sotto ogni guerra e per la libertà di tutti i popoli del mondo.

Tante occasioni per discutere dicevamo, e domenica 23 il tema è «Il recupero e la salvaguardia archeologica e naturalistica del litorale romano per un nuovo sviluppo culturale e ambientale della città». Partecipano Luciano Caravaggi della lega ambiente, Adriano La Regi-

na, sovrintendente al patrimonio archeologico del Comune, Renato Nicolini, assessore alla Cultura, Enrico Testa presidente Lega Ambiente e associazioni culturali e ecologiche. Alle 21,30 Firenze Fiorentini presenterà una serata «romana». Nello spazio cinema comincia la rassegna. Il primo film in programma è «Nell'Anno del Signore». Lunedì 26 «Per un nuovo sviluppo turistico, qualificato e di massa del litorale romano» incontro con Maurizio Ceconi, assessore al Comune di Venezia, Gustavo De Marsanich, direttore dell'Ente provinciale del turismo, Gianfranco Giannotti, presidente campeggiatori democratici, Bernardo Rossi Doria assessore al Turismo, Zeno Zaffagnini, sindaco di Rimini. Alle 21,30 sul palco centrale concerto di Alberto Camerini (ingresso 4 mila lire); il secondo film è «Galileo».

Martedì 27 «Ricordo di Pier Paolo Pasolini». Alla serata in omaggio al grande poeta scomparso partecipano alle 19,30 rappresentanti del mondo della cultura. Alle 21,30 proiezione di «Diamante» film di Pier Paolo Pasolini. Alle 21,30 nel borgo, concerto di musica ritmicamente «armonia antica» e musica popolare del Nicaragua con Carlos Melija e Godoy y los Palacaguina. Mercoledì 28 alle 19,30 «Qualche decentramento per Ostia»: incontro con Alberto Benzonzi del C.C. del P.S.I., Oscar Mammì, della segreteria nazionale del P.R.I., Piero Salvagni, capogruppo del P.C.I. al Comune, coordina Vittorio Parola presidente della XIII circoscrizione. Sul palco centrale alle 21,30 Teresa De Sio (ingresso 4 mila

lire). Il film in programma è «Mio Patacca». Giovedì 29 «Solidarietà e lotta per sconfiggere la droga» incontro alle 19,30 con Giancarlo Arno, Luigi Canerini, consigliere regionale del P.C.I., Mario Fumagalli, segretario nazionale della F.G.C.I., Franca Frisco, assessore alla Sanità al Comune. Alle 21,30 sul Palco centrale Balletto del Teatro dell'Opera con Gabriella Fessiere e Carlo Scardoli e con i solisti e il coro del Teatro dell'Opera (ingresso 4 mila lire). Nello spazio cinema: «Giordano Bruno». Venerdì 30 alle 19,30 «Contratti, occupazione, democrazia sindacale». Lucio Caracciolo di «La Repubblica» intervista Rinaldo Scheda della C.G.I.L. Alle 21,30 Ivan Graziani in concerto (ingresso 4 mila lire). Film: «Faustina». Sabato 31 alle 19,30 «Le forze di sinistra e democrazia europea di fronte alla grave crisi del Mediterraneo e ai pericoli di guerra nel mondo». Partecipano Antonio Rubbi del C.C. del P.C.I., Giuseppe Tamburano della direzione del P.S.I. e i rappresentanti del P.C. spagnolo, del P.S. francese, del partito laburista inglese, del P.S.D. tedesco. Alle 21,30 Eugenio Bennato in concerto di «Musica Nova» (ingresso 4 mila lire). Infine domenica 1 agosto il compagno Emanuele Macaluso, direttore de l'Unità chiuderà il Festival alle 19,30 mentre nella serata grande ballo popolare. Tutti i giorni si effettueranno visite guidate agli scavi e alla Rocca di Ostia Antica e al salone Riario dell'Episcopio dove sono stati recentemente scoperti gli affreschi del pittore Baldassarre Peruzzi.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«Eiffel Brest» (Alyceon)
«Guardato a vista» (Archimede)
«I predatori dell'arca perduta» (Capranica)
«L'amicone sconosciuto» (Etoile)
«Cul de sac» (Quirinella)
«S.O.B.» (Quirinella)
«Arancia meccanica» (Rivoli)
«Anni di piombo» (Esedra)
«La marchesa Von...» (Filatudolo 1)
«Rassegna di Massenzio» (Circo Massimo e Riello)
«Le dottoresse» (Cinecittà)
«Fuga per la vittoria» (Metro Drive In)
«Cul de sac» (Quirinella)
«Tutti risero» (Pasquino, in inglese)

ESTATE ROMANA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo)
Alle 21.30. La Coop. La Plautina presenta Sergio Ammirata nel giallo comico Il diavolo delitto del signor Titi di Alec Coppol con F. Paris, M. Bonini, O. L. Borin, F. Madonna, L. Guzzardi, M. Di Franco, M. Raneri, Regia di Enzo De Castro.
GIARDINO DEGLI ARANCI
(Via Santa Sabina - Aventino)
Alle 21.30. Miles di Plauto, con Fiorenzo Fiorentini, E. Gurini, L. Gatti, M. Gatti, R. Cortesi.
ISOLA TIBERINA
(Tel. 6548775-463748)
Alle 18 Teatro per ragazzi; alle 19 Minototrazzamento.
VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA
(P.zza di Villa Carpegna)
Alle 21.30. Rassegna «Viaggi e valigia».
VILLA LAZZARONI
(Via Appia Nuova, 522)
Alle 10. Nell'ambito della Rassegna «Mondoragazzi '82»: Un'anima di legno. Thy Mole. Ingresso libero.
XIV FESTIVAL INTERNAZIONALE ORCHESTRE GIOVANI E DELLO SPETTACOLO
Dal 31 luglio «Cerimonia inaugurale a piazza del Campidoglio». Veramente presentati 70 diversi spettacoli. Per informazioni e prenotazioni tel. 384932/389101.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 21.30. Il Teatro di Caracalla. Alle 21.30. Il Teatro di Caracalla.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21. Presso il Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace 5, ang. Coronari) Serenate in Chiosstro: Gruppo Vocale Estense. Informazioni tel. 6588441.
TEATRO DI VERURA DI VILLA CEMENTANA
(Via della Vigna)
Alle 21.30. Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Dinelli presenta: Le creature di Prometeo, di S. Vignoli. Musica di L. Van Beethoven. Con F. Michaux, J. Rostio, V. Baroni, S. Meroni, J. Ruiz. Prenotazioni e vendita: Agenzia Tartaglia (piazza di Spagna);

i programmi delle tv locali

- VIDEOUNO
Ore 11.30 Film - Tamburi lontani: 13 Cartoni animati: 19.30 Telefilm Padre e figlio investigatori associati: 14.10 Telefilm: 15.30 Cartoni animati: 16.30 Telefilm: 17.30 Film - Due vite: 20.30 Telefilm Padre e figlio investigatori associati: 21.10 Telefilm: 21.30 Telefilm: 22.10 Telefilm: 24.10 Telefilm: Angoscia.
CANALE 5
9.50 Telefilm - Maude; 10.15 Sceneggiato, Aspettando il domani; 10.40 Sceneggiato, Senti; 11.30 Sceneggiato, The Doctors; 11.50 Rubriche; 12.10 Telefilm Phyllis; 12.40 Cartoni animati; 13.40 Sceneggiato, Aspettando il domani; 14 Film - Se non avessi più te; 16 Sceneggiato, The Doctors; 16.30 Telefilm - Maude; 17 Cartoni animati; 18.15 Popcorn; 19 Telefilm - Kung-fu; 20 Sceneggiato, Aspettando il domani; 20.30 Film - Wonder Woman; 21.30 Film - La vedova elettrica; 23.30 Popcorn; 24.30 Film - La leggenda dei sette vampiri; Telefilm - Agente Speciale.

Lunedì attivo straordinario in Federazione

L'attivo previsto per oggi è rinviato a lunedì 26 alle 18,30 nel teatro della Federazione. O.d.g. - Situazione al Comune e alla Provincia. Debbono partecipare i segretari di sezione, i comitati di zona e i gruppi circoscrizionali.

Dibattito unitario a Campitelli

Oggi alle 19,30 nell'ambito della festa dell'Unità di Campitelli si svolgerà un dibattito unitario sui temi della crisi e della Provincia. Partecipano: Piero Salvagni, capogruppo PCI al Comune di Roma, e Sandro Natalini, capogruppo PSI al Comune di Roma.

il partito

ROMA
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: oggi alle 18.30 riunione del C.C. e della C.F.C. O.d.g.: «Situazione al comune e alla provincia». Relatore il compagno Sandro Morelli. Sono invitati a partecipare i compagni dei gruppi consiliari del comune e della provincia.

FESTE DELL'UNITA

PRIMA PORTA alle 19.30 dibattito sulla sanità con la compagna Leda Colombini; ALESSANDRINA e NUOVA ALESSANDRINA alle 19 dibattito sull'informazione. Continua la festa di CASALBERTONE: si aprono oggi le feste di PORTA MEDAGLIE e TESTA DI LEPRE.

FROSINONE

BOVILLE SCRIMA alle 21 C.D. (Cervini); AQUINO alle 21 inizio Festa dell'Unità (Besson); SORA alle 17 (De Angelis) Ass. F.G.C.I.

VITERBO

In Federazione alle 17 C.D. (A. Capaldi). È convocato per oggi alle 16 precise o/i il Comitato Regionale l'esecutivo trasporti (Maderchi-Lombardi).

25° AUTOIMPORT Un'occasione eccezionale con le OPEL KADETT del 25° L. 6.890.000 * 8.690.000 chiavi in mano. Kadett benzina 4 porte. Kadett Diesel 4 porte. Autoimport festeggia in grande i suoi 25 anni di attività: ed è festa grande anche per chi in questi giorni acquista una Kadett del 25° anniversario Autoimport. Tutta la gamma Kadett, benzina o Diesel, a prezzi "chiavi in mano" sorprendenti. Autoimport: 11 centri di vendita, 5 officine, 6 magazzini di ricambi. In poche parole, solo cose in grande. Come la consegna in 48 ore di qualunque modello Kadett, benzina o Diesel. AUTOIMPORT Da 25 anni al vostro servizio. ROMA - V. Salaria, 721 - V. Corsica, 13 - V. Vetonia, 41 - V.O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.zza Cavour, 5 - V. Flaminia, 478 - V.A. Graf, 81 - P.zza R. Malatesta, 21 - V. Pretestina, 1205 (1200 mt. oltre il GRA) - V.le dei Corsari, 143.

- PROSA E RIVISTA
ATTIVITÀ POLIVALENTI TEATRO IN TRASTEVERE
LA MADDALENA
SPERIMENTALI
GRAUCCO CINEMA
SPAZIOZERO
PRIME VISIONI
ADRIANO
ALCYONE
AMBASCIATORI SEXY MOVIE
ASTON
BALDINI
BARBERI
BALDI
CAPRANICETTA
COLA DI RIENZO
EMBAZZY
EMPIRE
ETOLE
GAIARDI
GIOIELLO
MODERNETTA
MODERNO
NEW YORK
RADIO CITY
REALI
REX
RUBIN
S.P.O.R.
PTS
T.R.E.
VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA

- ALFIERI
AQUILA
AVORIO EROTIC MOVIE
BRISTOL
CLODDY
DIAMANTE
BROADWAY
ELDRADO
ESPERIA
ETRURIA
MADISON
MERCURY
METRO DRIVE IN
MISSOURI
MOLINE
OECON
PALLADIUM
PASQUINO
PRIMA PORTA
RIVALTO
SPLENDID
ULIESTE
VOLTURNO
OSTIA LIDO - CASALPACCO
CUCUOLO
LE GINESTRE
SISTO
SILVERGA
MACCARESE
ARENE
FELIX (Monteverde)
NIVUO
TIZIANO
SALE PARROCCHIALI
CINECLUB
FILMSTUDIO
CINEMA D'ESSAI
AFRICA
ARCHIMEDE
ASTRA
DANIA
SELARUM
YELLOW FLAG CLUB
PARADISE
ATTIVITÀ PER RAGAZZI
COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE

I presidenti del calcio sono tutti d'accordo: aumentare i «popolari»

Oggi l'annuncio della richiesta al governo - Pochi fra i massimi dirigenti gli oppositori alla proposta di una amnistia

MILANO — Ufficialmente tutto si aprirà nel corso di una conferenza stampa approntata dal presidente della Lega — che ieri, fino a sera, ha tenuto una riunione di tutti i presidenti — è già noto da tempo, ed assai improbabile appare un capovolgimento di consolidate maggioranze. Oggi, dunque, la conferenza stampa non dovrebbe che confermare, salvo su qualche punto marginale, cose risapute.

Sul più importante dei punti in discussione, anzi — quello che riguarda l'aumento dei prezzi dei biglietti — l'unanimità assoluta è data per scontata. E il perché è fin troppo facile intuirlo. Ieri, in rapidi contatti con i giornalisti all'ingresso della sede della Lega, tutti i presidenti hanno difeso con enfasi il proprio «diritto» a ritoccare i prezzi «politici» concordati cinque anni fa. Scattati gli argomenti: 5.000 lire sono una vera miseria, andare al cinema costa molto di più, l'inflazione rischia di rovinarci e via lanché. La proposta, anche se nessuno ha voluto fare altro — direbbe essere quella di un ritocco del prezzo delle gradinate a 4.500 o 5.000 lire, ma non si

può escludere che i presidenti delle società ufficialmente un antico sogno: quello della indicizzazione dei prezzi, che verrebbe così aggiornerà automaticamente con l'aumento degli indici del costo della vita.

Il momento è certo il più favorevole per la proposta di aumento dei prezzi. Le argomentazioni contrarie alle richieste economiche della Lega: quella secondo la quale la qualità dello spettacolo è in declino, che non giustifica un aumento dei prezzi, è stata respinta. E il fatto che la coppa del mondo è inopinatamente e trionfalmente approdata negli stadi, non è un argomento che si fa il fatto in sé non ha ancora migliorato la qualità dei campionati nazionali da tempo adusi all'avvarizia di gol e di gioco.

Sarebbe comunque quanto meno sorprendente che la Lega non cogliesse al balzo un'occasione tanto irripetibile. Sicché non resta che conoscere ufficialmente in

quale misura essa intenda sfruttare il momento magico. La decisione finale spetterà in ogni caso al governo, essendo i prezzi dei biglietti legati ad una serie di provvedimenti statali ai quali, evidentemente, le società di calcio non intendono rinunciare.

Un altro punto in discussione riguarda la possibilità di un'amnistia per i giocatori coinvolti nel calcio-scandalo di due anni fa. Qui si prevedono una larga maggioranza, ma non l'unanimità. Non tutti i presidenti, infatti, ritengono che la legittima gioia per la vittoria scenda ai mondiali debba rappresentare una sorta di lavacro per le colpe passate. E fanno notare come proprio il rigore di cui la giustizia calcistica seppe dar prova abbia contribuito a creare attorno al nostro calcio professionalistico — e quindi alla nazionale — un clima di serietà di cui si è certo giovato anche nella difficile ed esaltante prova spagnola.

Si tratta comunque — a quanto si dice — di poche voci nel deserto, tanto che anche la richiesta di amnistia viene dal più dato per scontata. Resta da vedere i termini a cui risponderanno poi gli organi della giustizia federale.



Due momenti del mondiale di scherma: a sinistra l'ungherese JESU PAP festeggiato dai compagni di squadra subito dopo la conquista dell'oro della spada; a destra l'esultanza dell'azzurro BELLONE appena conquistato l'ingresso in finale: alla fine l'azzurro si qualificherà quarto, dopo PAP, RIBAUD (argento) e KOLCZONAY (bronzo)

In un avvincente finale sono stati sconfitti da una forte Ungheria per 9-5

«Argento» per gli azzurri della sciabola

ROMA — Mentre proseguono le gare dei Campionati del mondo di Scherma, gli azzurri hanno perso la finale alla presenza del presidente del CIO Samaranch, contro la fortissima squadra ungherese (Gedovari, Nebald, Bujdoso, Nagyhazi) per 9-5. È stata una gara tiratissima, in cui i nostri sono partiti malissimo e si sono trovati sotto prima per 5-0 poi per 6-2. Hanno saputo rimontare fino al 6-5, ma poi, nel 7° incontro fra Meglio e Bujdoso, ci si è messo il presidente di giuria, il tedesco federale Schirmacher. Meglio ha perso per 5-4, ma secondo il presidente Nostini e il CT Fini, il napoletano è stato Bujdoso a essere il più forte. Meglio è certo, è che il giudice ha rubato a Meglio l'evidente stoccata del 4-2, chiamando l'alt molto prima che Bujdoso arrivasse alla linea dei due metri. Poi il magiaro è riuscito a fare 3-3 e ha vinto fuori tempo massimo, sfruttando una priorità di attacco sorteggiata.

Peccato, perché un secondo oro nella sciabola avrebbe premiato una squadra forte come quella italiana, ma soprattutto la lunga carriera di Michele Maffei che, con questi «Mondiali», abbandona gli impegni internazionali almeno per quanto riguarda i tornei individuali, ferì il forte scabolaro romano ha dato il «la» alla rimonta azzurra, portando il successo del 5-1 alla squadra nel confronto con Nagyhazi. Le due vittorie degli azzurri sono state quelle di Meglio su Gedovari, di Maffei su Nebald, di Arcidiacono su Gedovari e di Dalla Barba su Nagyhazi. Quindi l'unico magiaro rimasto in campo è stato Bujdoso (che ha perso per 5-4) e Maffei è stato l'unico dei nostri a ottenere due successi. Comunque la squadra ungherese di sciabola è onestamente una degnissima vincitrice. Gli azzurri erano arrivati alla finale con un cammino almeno inizialmente

abbastanza agevole, nel primo turno azzurro regolato senza difficoltà Giappone e Canada ed erano passati di diritto nei «quarti». Qui avevano regolato la pericolosa Francia con un secco 9-5. Decisissima invece la finale con la Polonia. L'Italia si era trovata in svantaggio per 7-8 prima dell'ultimo incontro, ma al napoletano Ferdinando Meglio, contro Wodka, è riuscito a vincere con quattro punteggi, perché l'Italia era in vantaggio come numero di stoccate. Meglio si è trovato sotto per 3-4, ma non si è fatto prendere dalla paura. Ha pareggiato nei quarti la Romania (8-8) per vantaggio di stoccate. Per la finale del terzo e quarto posto l'Urss ha superato la Polonia per 8-6.

Fabio de Felici

Aletica: e adesso il traguardo è Atene per gli «europei»

ROMA — Non si fa in tempo ad archiviare l'edizione romana degli Assoluti che per l'atletica italiana parte ufficialmente l'operazione «Atene»: mancano ancora più di quaranta giorni al Campionamento europeo, ma da ora in avanti la preparazione degli atleti di punta sarà tutta svolta in funzione del grande appuntamento greco di settembre.

Il battesimo vero si è avuto ieri, nella conferenza stampa svoltasi alla FIDAL al termine della riunione del Consiglio federale. L'occasione è stata usata per rendere pubblica la formazione con cui l'Italia affronterà la Svezia a Stoccolma nel doppio confronto (la quarta atleta per gli uomini, e poi per le donne) del 28 e 29 prossimi, ma soprattutto per diramare una lista di massima dei convocati per gli uomini, e poi per le donne. Come ha spiegato il CT maschile, Enzo Rossi — che potrà avere delle aggiunte nelle prossime settimane, ma che per il resto è abbastanza definitiva. C'è da notare però che parecchi degli atleti presenti in squadra non hanno ancora raggiunto il traguardo degli europei, e che alle gare ogni nazione può iscriverne un solo atleta che sia rimasto al di sopra del tempo o delle misure richieste. Ad esempio, se si partisse domani, o Gerbi o Scartezzini dovrebbero restare fuori nei 3.000 steps, e la situazione non muterebbe significativamente, ovviamente. Scartezzini.

Comunque sia Rossi che il presidente, hanno fatto sapere ai pareri abbastanza ottimisti sulle possibilità di recupero delle punte di diamante dello schieramento azzurro.

Molto entusiasmo c'è intorno ai giovani emergenti nella velocità. Simonato e Pavoni (vincitori del 200 del 1° e del 2° Assoluti) rappresentano una realtà nuova e interessante, che conferma l'ottimo lavoro che il settore tecnico sta svolgendo in questi anni. Il lungo c'è, purtroppo, il problema Piochi, ingessato ieri, per problemi ai tendini. Fra dieci giorni, però, si sa se potrà correre. Comunque Giovanni Evangelisti è ormai sicuramente uomo da 8 metri e offre grosse garanzie per gli europei.

E le donne? Sara Simeoni ha conosciuto sulla pedana romana una bruttissima serata: però, per il momento, non è un peccato che non l'abbia fatta. Il lungo c'è, purtroppo, il problema Piochi, ingessato ieri, per problemi ai tendini. Nebiolo per lei ha usato la «metatoforabibitico»: come Rossi si avvilisce al «metatoforabibitico» il primo gol, così Sara ritroverà la convinzione appena le riuscirà di fare una buona misura in gara: e parte la Svezia, la attendono dopo un breve periodo di ritiro a Innsbruck.

Gli altri problemi sono Maria Masullo e Gabriella Doric: pur avendo fatto entrambe la doppietta agli Assoluti (100 e 200 per la masullo, 800 e 1.500 per la Doric), è da tempo che le due atlete mancano di grossi risultati cronometrici. Per Gabriella il problema è soprattutto quello di reggere molto e con avversarie di valore. Per questo, dopo Stoccolma, sarà di scena a Viareggio, Zurigo, Pisa e Roma. La Masullo, invece, si allenerà duramente ad Asiago per tornare ai massimi livelli. Agli ultimi europei (Praga '78) l'Italia ottenne il suo massimo risultato di ogni epoca con quattro medaglie d'oro. Nebiolo ha voluto sottolineare che «se non avremo due stelle sicure» la Simeoni, neo primatista mondiale, e Pietro Wenner. Poi, quasi per caso, troviamo un grande Venezia Ori che ha fatto un oro e un argento nella gara del mezzofondo lungo. Per il resto, però, la squadra non era molto forte. Stoccolma, invece, l'Italia si presenterà con una formazione completa, abbastanza ben coperta in quasi tutte le specialità. Certamente, dunque, si vedranno nelle finali parecchie maglie azzurre. Però — si ammette — a ripetere i quattro ori di Praga sarà un'impresa difficilissima.

f. de f.

A Milazzo sono scese in apnea a 50 m.

«Mondiale» di Rossana e Patrizia Majorca

Nostro servizio

MILAZZO — Questa volta le vere ed uniche protagoniste dell'impresa sono state loro: Rossana e Patrizia Majorca figlie di Enzo l'ascensore subacqueo. Sono state degne del nome e del cognome di Milazzo, nelle acque del mare di Ieri infatti le due ragazze hanno battuto il record mondiale femminile in apnea strappando il cartellino a 50 metri. Un'impresa che ha premiato gli sforzi e la preparazione delle due studentesse che, sotto la guida e l'assistenza del padre, hanno dimostrato così come dichiarato che l'habitat naturale dell'uomo è ancora l'acqua. Insieme ad Enzo, Rossana e Patrizia sono state le protagoniste di una serie di esperimenti e seguite da medici e giornalisti, alle 10.30 e dopo meno di un'ora tra concentrazione e respirazione si sono immerse. In assetto stabile, ossia con zavorra, maschera e pinne, hanno iniziato la loro discesa. Enzo Majorca calato si è anche lui e ha lasciato a meno 50 metri, mentre da solo, sotto i riflettori di cineoperatori ha proseguito fino a 60. Un allenamento che è durato un'ora e mezza, con un'ora di due anni di inattività mi è servito a ristabilire confidenza con la profondità. Per Enzo Majorca confidenza vuol dire rapporto con l'acqua: un «rapporto» che fino ad ora gli ha permesso di detenere il record di 87 metri, record che, come egli stesso dice, fra poco potrebbe essere battuto da un'altra donna. Un'impresa insomma al limite dell'umano. Auguri Enzo.



ENZO MAJORCA ha accompagnato le figlie nella discesa in apnea. A destra: Rossana e Patrizia Majorca, vincitrici del record mondiale femminile in apnea a 50 metri.

Luigi Baricca

Dopo tante incertezze l'allenatore della squadra scaligera ha dato il suo assenso

Bagnoli dice sì e il Verona acquista il centrocampista brasiliano Dirceu

La trattativa conclusa ieri dal direttore sportivo Di Lupo e il dirigente D'Agostino - Le perplessità del tecnico erano dovute al fatto che il giocatore «carioca» non è una punta, ruolo dove la squadra non è del tutto coperta

Nostro servizio
VERONA — L'acquisto del trentenne nazionale brasiliano Dirceu quale secondo straniero del Verona è rimasto straniero in forse fino alla serata di ieri quando i dirigenti Di Lupo e D'Agostino hanno raggiunto un accordo e firmato con il giocatore un contratto valevole un anno, ponendo termine ad una storia un po' chiacchierata sostenuta nel tappone dell'Alta Savoia, si va in attesa che si può così riassumere.

Il Verona non promosso in A, spedisce in Spagna il suo staff tecnico al tempo del Mundial e prenota il primo straniero, il difensore polacco Zmuda (arriverà a Milano solo oggi), poi punta diritto sull'argentino Ardiles, obiettivo prediletto dell'allenatore Bagnoli, ma deve fare dietro front per l'esosità della richiesta. «Da allora non abbiamo più pensato al secondo straniero» ha confermato anche ieri mattina il dirigente Di Lupo e il Verona ha costruito la squadra con gli innesti rilevanti di Fanna, Guidetti, Sacchetti, Volpati e Marangon e la conferma di pezzi pregiati come Tricella e Di Gennaro.

Squadra fatta ecco appuntare Dirceu che si ricorda di quei dirigenti fuggelvolmente conosciuti in Spagna, telefona e si dice disposto a giocare per il Verona (è infatti proprietario del suo cartellino). Non costa moltissimo, mezza miliona di lire, e qualche dirigente, entusiasta e abbagliato dai lustri, promette il campione senza aver sentito a fondo il parere di Bagnoli. L'allenatore infatti non tesse il secondo straniero fino al 31 luglio) potrebbe creare scompiglio in un Verona già disegnato sulla carta da Bagnoli. Così l'atmosfera del Verona è dominata dalla domanda di Dirceu al Verona e non passa in secondo piano anche un'assenza importante come quella di Penzo, il cannoneiere della promozione consigliato dai dirigenti di Guidetti, Di Gennaro (il cui riscatto è costato

800 milioni), Fanna (costato un milione), e un altro che con l'arrivo del brasiliano a qualcuno toccherebbe la panchina o la cessione. Insomma si capisce che l'acquisto di Dirceu (il Verona come non promosso può tessere il secondo straniero fino al 31 luglio) potrebbe creare scompiglio in un Verona già disegnato sulla carta da Bagnoli. Così l'atmosfera del Verona è dominata dalla domanda di Dirceu al Verona e non passa in secondo piano anche un'assenza importante come quella di Penzo, il cannoneiere della promozione consigliato dai dirigenti di Guidetti, Di Gennaro (il cui riscatto è costato

«Offriamo la stessa cifra dell'anno scorso più il 16 per cento del tetto Spadolini» ha detto in proposito Di Lupo. Verso le 13 altro incontro al vertice per Dirceu Bagnoli scivola verso il sì e tocca adesso ai dirigenti il dubbio di compiere un passo avventato sul piano economico. Poi nel pomeriggio colloquio in due riprese con Dirceu, ospite al Grand Hotel di Verona e accordo definitivo per la gran gioia dei tifosi. Il brasiliano che segnò a Zoff il gol decisivo nella finale per il terzo posto di Baires giocherà per il Verona.

Massimo Manduzio

Ieri vittoria dello «sconosciuto» Van Houwelingen

Oggi Hinault prepara l'ultima stoccata

Nostro servizio

SAINT PRIEST — Questo Tour passerà alla storia anche per il festival degli olandesi, grandi cacciatori di tappe e ieri vincitori per la sesta volta con Andrie Van Houwelingen, un ragazzo di 28 primavere che in cinque anni di professionismo vantava appena due successi: uno in una prova del Giro di Spagna e l'altro in un prologo dei Paesi Bassi. Van Houwelingen ha vinto con oltre 10' di distacco.

Il Tour si avvicina a Parigi e oggi il signor Hinault troverà un piatto di suo gradimento: la cronometro di Saint Priest che misura 48 chilometri e che dovrebbe permettere al bretonne di distanziare ulteriormente gli avversari. Ma perché Hinault non piaccia il cronometro? Perché una buona parte di tifosi lo contesta, lo critica invece di osannarlo? Perché il capitano della Renault è principalmente un calcolatore, perché Bernard limita al minimo indispensabile le sue sperate, vedi lo scorso Giro d'Italia e più ancora quest'avventura dove i rivali sono meno pericolosi, dove non c'è una squadra agguerrita come la Bianchi Piaggio, dove la prudenza di Hinault è però in sintonia con una bruta esperienza, con la scottatura del 1980, quando dopo aver vinto il Giro l'uomo di Guimard dovette ritirarsi dal Tour, di notte, lasciando Pau in lacrime per la mancata doppietta.

«Il pubblico ha le sue esigenze, io ho i miei obiettivi e i miei problemi», confida Hinault al vostro cronista nella piazza di Morzine. «Se tutto va bene, se il diavolo non ci mette la coda, smetterò di pedalare alla fine del 1986 col proposito di trovarmi in buona salute. Nella vita non c'è soltanto il ciclismo: c'è la famiglia, ci sono valori da scoprire e da coltivare dopo essere rimasti a lungo in una specie di guscio...»

È un mattino già caldo, già soffocante nelle prime fasi di corsa e si procede alla chetichella per chilometri e chilometri, coi segni della fatica sostenuta per essere trasportato in ospedale dove gli verrà riscontrata la frattura della mandibola. Un grave incidente, 45 giorni di gesso, una alimentazione difficile, una stagione conclusa alle porte di un villaggio francese: Peyrieu. E continuando, ecco un uomo lanciafiume, ma anche snobato dal gruppo, ecco Andrie Van Houwelingen che guadagna sempre più terreno tra l'indifferenza generale dei colleghi: 7'35" a Morestel, 10'12" a Chassins, 14'40" a Cremieu, e quindi l'olandese vive di rendita. Dietro, Hinault blocca Zoetemelk, Winnen e Van de Velde, poi non ha fortuna un tentativo di Chinetti e sul rettilineo finale quel diavolo di un Kelly sfreccia prepotentemente per la seconda posizione a 10'31" dal vincitore. Oggi una bella cavalcata contro il tempo, come già detto, l'occasione che permetterà a Hinault di alzare maggiormente la cresta.

Gino Sala

● ORDINE DI ARRIVO: 1. Andrie Van Houwelingen, 35.588; 2. Kelly a 10'31"; 3. Van Vliet; 4. Mutter; 5. McKenzie; 6. Peeters; 7. De Wolf; 8. Van Der Poel; 9. Wijntjes; 10. Urbani; 11. Van Brabant; 12. Gomez; 13. Vilmenni; 14. Chassagnon, tutti a 10'31".

● CLASSIFICA GENERALE: 1. Bernard Hinault a 81 ore 38'48"; 2. Zoetemelk a 8'27"; 3. Winnen a 7'13"; 4. Van De Velde a 6'06"; 5. Brua a 9'05"; 6. Anderson a 10'01"; 7. Abene a 12'25"; 8. Martin a 12'39"; 9. Kulper a 14'18"; 10. Fernandez a 15'18"; 11. Bernaudou a 17'15"; 12. Willem a 17'16"; 13. Velt a 17'34"; 14. Nilsson a 21'12"; 15. Kelly a 28'53"; 16. Beccia a 45'11".

Sponsor e marchio nuovi per la Lazio che punta alla «A»

ROMA — Un unghia di luna nel cielo stellato, la piscina illuminata del circolo canottieri, il Tevere ad un passo: in questa scenografia di sapore hollywoodiano, la Lazio ha tagliato il nastro della nuova stagione calcistica. A far da cornice una manna di invitati, pronti a battere le mani alla squadra, che con rinnovati propositi di promozione si appresta per il terzo anno consecutivo a disputare il campionato di serie B.

«Abbiamo voluto fare una festa aperta e accogliente», ha sottolineato il presidente Gian Casini — perché la Lazio deve essere amata da tutti. Vicino alle personalità è al presidente della Regione Santarelli, abbiamo voluto i tifosi, un francese ultratentante arricchitosi con l'alcool. Come tutti i miliardari preferiva gli hobby costosi. Lui, ad esempio, impazziva per l'auto da corsa. Disse un giorno: «Voglio un circuito. Un bel circuito. Il migliore circuito del mondo». Che fa allora? Va in Provenza, gira e rigira nell'entroterra di Marsiglia, si innamora di un posticino isolato dove crescono un paio di tecnici validi, mette a loro disposizione un bel macchinetto di dollari e dà inizio ai lavori.

Costi appena dieci mesi, a Le Castellet, in mezzo all'ardida vegetazione mediterranea, sorgono dal nulla 6.500 metri d'asfalto. È un tracciato velocissimo (si raggiungono anche i 350 chilometri orari) spazzato da due setecette curve. Ai piloti piace perché lo considerano sicuro. Merito di Ricard che non ha avuto a spe-

re da Parigi. In questo pezzo di terra marigliese battuta dal caldo Giulietti si può lavorare in pace. Il ciclo veloce sempre al sereno, gli strumenti di rilevazione sono all'avanguardia, facili e immediati i rapporti tecnici con la concorrenza. I team-manager, infine, hanno la possibilità di saggiare a fondo le doti dei piloti. Molti drivers, dopo qualche giro al Paul Ricard, sono stati respinti a casa.

«Sono grandi nomi. Quella di combattiva, aggressiva, adatta per questo toro, lungo ed estenuante».

Oggi e domani per i giocatori ci saranno le finali di campionato. Domani sera in vagone letto la squadra raggiungerà la sede del ritiro dove si tratterà fino alla vigilia di Ferragosto.

P. C.

Da oggi le prove per il G.P. di Francia a Le Castellet

Da Brands H. al «Ricard»: il «Grande Circo» ha fretta!

L'idea era venuta 12 anni fa a Paul Ricard, un francese ultratentante arricchitosi con l'alcool. Come tutti i miliardari preferiva gli hobby costosi. Lui, ad esempio, impazziva per l'auto da corsa. Disse un giorno: «Voglio un circuito. Un bel circuito. Il migliore circuito del mondo». Che fa allora? Va in Provenza, gira e rigira nell'entroterra di Marsiglia, si innamora di un posticino isolato dove crescono un paio di tecnici validi, mette a loro disposizione un bel macchinetto di dollari e dà inizio ai lavori.

Costi appena dieci mesi, a Le Castellet, in mezzo all'ardida vegetazione mediterranea, sorgono dal nulla 6.500 metri d'asfalto. È un tracciato velocissimo (si raggiungono anche i 350 chilometri orari) spazzato da due setecette curve. Ai piloti piace perché lo considerano sicuro. Merito di Ricard che non ha avuto a spe-

re da Parigi. In questo pezzo di terra marigliese battuta dal caldo Giulietti si può lavorare in pace. Il ciclo veloce sempre al sereno, gli strumenti di rilevazione sono all'avanguardia, facili e immediati i rapporti tecnici con la concorrenza. I team-manager, infine, hanno la possibilità di saggiare a fondo le doti dei piloti. Molti drivers, dopo qualche giro al Paul Ricard, sono stati respinti a casa.

«Sono grandi nomi. Quella di combattiva, aggressiva, adatta per questo toro, lungo ed estenuante».

Oggi e domani per i giocatori ci saranno le finali di campionato. Domani sera in vagone letto la squadra raggiungerà la sede del ritiro dove si tratterà fino alla vigilia di Ferragosto.

«Sono grandi nomi. Quella di combattiva, aggressiva, adatta per questo toro, lungo ed estenuante».

Oggi e domani per i giocatori ci saranno le finali di campionato. Domani sera in vagone letto la squadra raggiungerà la sede del ritiro dove si tratterà fino alla vigilia di Ferragosto.

Sergio Cuti

Il governo Spadolini all'ora delle scelte per il gas

ROMA — È forse l'ultima occasione che rimane al governo Spadolini. Questo fine settimana è convocata, dopo una serie di rinvii, la commissione interministeriale presieduta dal presidente del Consiglio, per decidere se dare via libera all'ultima fase della trattativa con Algeri per il gas. Alla fine di questo mese, infatti, il ministro del commercio estero, Michele Capria, si recerà nuovamente ad Algeri per quello che viene considerato l'ultimo round della trattativa. E la possibilità di successo dipenderà dal mandato che riceverà questo fine settimana.

Ormai si gioca praticamente a carte scoperte. Se Capria riceverà il segnale verde di via libera l'accordo per le importanti importazioni di gas dall'Algeria potrà essere raggiunto a tempi brevissimi utilizzando il gasdotto già pronto (inutilizzato da diversi mesi con grave danno per la nostra economia), la grande opera che urisce i due paesi è la costruzione del gasdotto che attraversa il Mediterraneo. Altrimenti, la trattativa potrebbe essere rotta e per riannodare i fili potrebbero essere necessari diversi mesi, forse più di un anno.

E quindi l'ora delle scelte. Quelle che verranno prese ora, sia per il gas algerino che per quello sovietico, influenzeranno gli orientamenti e le scelte energetiche e di sviluppo dell'Italia per un periodo di ventidue anni, praticamente da oggi fino alla fine del secolo. Due gli aspetti politico-economici che emergono: la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e una maggiore indipendenza dal petrolio. La

interdipendenza economica di grande portata, lo sviluppo degli uni diventa condizione dello sviluppo degli altri. E si ha l'impressione che questa nuova mentalità abbia tardato ad imporsi tra molti dirigenti di alcune industrie di stato.

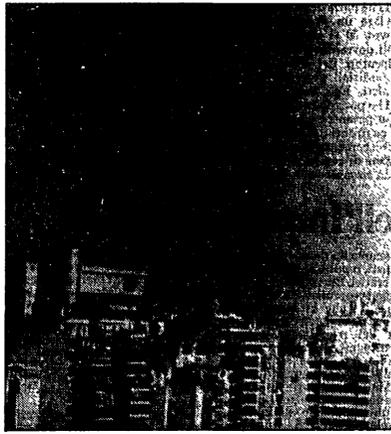
La questione è quindi eminentemente politica e di grande portata. Il governo non può esimersi dal prendere tutte le sue responsabilità, senza trincerarsi dietro interessi settoriali, ristretti punti di vista mercantili, o vedute egoiste di singole società. Non si tratta soltanto di una questione di prezzo. Questo semmai è una variabile di un complesso e integrato sistema di rapporti economici. A quanto ormai si sa il consumatore finale italiano sarà in ogni caso privilegiato rispetto ai consumatori finali di altri paesi i quali hanno già firmato analoghi contratti. Tenendo conto delle particolari caratteristiche dell'opera che già lega l'Italia all'Algeria lo stesso prezzo di esportazione algerino può essere inferiore a quello consentito ad altri paesi. Purché esista da parte italiana la volontà politica di nuovi rapporti con l'Algeria.

E per questo è necessario porre termine a quella guerriglia interna che con vicende talora grottesche e allucinate ha paralizzato l'azione governativa. Se «ci si spara contro il gasdotto», come ha scritto recentemente «L'Avanti!» è bene che si sappia chi è. Perché non sono in gioco benemerenze di questa o quella corrente, ma gli interessi del paese.

Giorgio Migliardi

Improvvisa fiammata mentre si moltiplicavano segni di compromesso Israele rompe la tregua in Libano bombardando Beirut e le truppe siriane

Per due ore gli aerei e i carri armati di Tel Aviv hanno colpito i quartieri palestinesi e i villaggi della Bekaa - Arafat ha dichiarato all'ambasciatore italiano che l'OLP vedrebbe con piacere soldati italiani in una forza multinazionale di pace



BEIRUT — Bombe israeliane esplodono nella città

BEIRUT — Il governo israeliano, col pretesto di sporadici scontri avvenuti il giorno precedente, ha ferito rotto la tregua in Libano per due ore su tutta la linea del cessate il fuoco bombardando Beirut e attaccando le posizioni dell'esercito siriano nella valle della Bekaa. Sembra essere questa la risposta israeliana ai progressi verso una soluzione pacifica realizzati nel corso della visita dei ministri sauditi e siriani a Washington (nei confronti dei quali vi era stato un netto rifiuto da parte di Tel Aviv) e dei tentativi del mediatore americano Habib di fare accettare ad Israele un piano per porre termine alla guerra. La brutta rottura della tregua, nel corso della quale le forze terrestri e aereo-navali israeliane hanno riversato tonnellate di bombe su città e villaggi libanesi, è avvenuta dopo un incontro tra l'ambasciatore americano Levinson con il premier israeliano Begin e un precedente vertice e proprio scontro, a quanto pare, tra il mediatore americano Habib e il ministro della Difesa israeliano Sharon con cui Sharon aveva aggredito il mediatore americano, ma Begin aveva risposto seccamente: «Sharon ha espresso la posizione del nostro governo».

«No» del governo a una missione di deputati nel Libano occupato

ROMA — Il governo ha dato una risposta negativa alla richiesta di inviare una delegazione di deputati in Libano per visitare i campi in cui sono rinchiusi i prigionieri palestinesi catturati dagli invasori israeliani. In una lettera al Presidente della Camera, Nilde Iotti, il ministro degli Esteri Colombo, al termine di una lunga dissertazione sulla specificità della situazione libanese, afferma che non sussiste la possibilità di organizzare missioni, stante un atteggiamento preclusivo israeliano, assai netto, nei riguardi di visite ai prigionieri che esulino dal contesto della CRI. Sottolinea il comandante del deputato democristiano Giuliano Silvestri, presidente del Comitato Italia-Palestina: «Torneremo nuovamente a chiedere al governo l'appoggio per la missione dei parlamentari italiani. Riteniamo, infatti, che la situazione in Libano e in Medio Oriente non possa e non debba essere affrontata con pignoleria burocratica. È necessaria una forte volontà politica per favorire soluzioni di pace e a questa volontà noi ci appelleremo cercando di scacciare dalla memoria gli antichi guasti derivanti da atteggiamenti pirateschi».

Alle 16,30 sono cominciati gli attacchi. Un comunicato di Tel Aviv annunciava che le forze israeliane hanno ripreso l'offensiva generale in seguito alle «continue violazioni» del cessate il fuoco da parte dei siriani e del terrorismo palestinese. Il giorno precedente era stato riferito da parte israeliana che cinque soldati israeliani erano stati uccisi in un attacco condotto nel Libano occupato da guerriglieri palestinesi. Secondo le prime notizie giunte da Beirut il numero di morti e feriti è molto elevato. La capitale libanese, dove il cessate il fuoco veniva rispettato da 5 luglio, è stata colta di sorpresa. Alle 16 aerei israeliani — a quanto riferisce il corrispondente dell'ANSA Bruno Marolo — hanno cominciato a volteggiare a bassa quota sulla periferia sud della città, ma poiché nei giorni scorsi vi erano stati numerosi scontri di questo genere la popolazione non è scesa nei rifugi. Verso le 17, sui quartieri palestinesi si è abbattuta una pioggia di bombe, seguita da un altro bombardamento quaranta minuti dopo. La prima incursione ha colpito il quartiere di Fakhani, dove si trova la direzione dell'OLP. La seconda è stata di profughi palestinesi di Sabra e Chatila. Da queste zone la maggior parte dei civili era già stata evacuata. Ma alcune bombe sono anche cadute sul lungomare e sul quartiere di Ramlet el Beld, densamente popolato. Dopo il bombardamento del 25 giugno, che aveva provocato la morte di 80 persone, Beirut era stata risparmiata dall'aviazione e nei giorni scorsi migliaia di abitanti, nonostante l'assedio, erano tornati nelle loro case.

Mentre parte degli internati torna in libertà Clima disteso a Varsavia per la festa nazionale

La stampa ufficiale ribadisce la validità della linea delle riforme - Glemp: «Siamo soddisfatti, anche se ci si aspettava di più»

VARSAVIA — Ieri festa nazionale in Polonia: è stato celebrato il 38° anniversario della proclamazione della repubblica popolare (che avvenne il 22 luglio 1944 a Lublino, nella zona già liberata dalle truppe sovietiche, mentre a Varsavia si preparava l'insurrezione che sarebbe stata schiacciata nel sangue dai nazisti). La giornata è trascorsa tranquilla, segnata dalle manifestazioni ufficiali che si sono svolte davanti alla tomba del milite ignoto, sulla piazza della Vittoria al centro della città vecchia. Nella stessa piazza, sull'altro lato, si sono date raduno, per tutta la mattinata, centinaia di persone che rendevano omaggio al luogo dove sorgeva la croce di Wyszynski eretta spontaneamente con fiori e lumi dopo la morte del vecchio primate. La croce, ieri all'alba, era stata rimossa al momento del caso della guardia nazionale del milite ignoto, e ciò ha provocato qualche momento di tensione. Ci sarebbe stato anche qualche arresto. Poi, mentre man mano con fiori e corone il singolare monumento veniva ricostruito, la tensione si è allentata.

Consiglio NATO sulla situazione in Polonia

BRUXELLES — Una valutazione della situazione in Polonia dopo la liberazione di una parte degli internati e l'attenuazione dello stato di guerra, verrà compiuta la prossima settimana dal consiglio della NATO. Ne è stata data notizia ieri al termine dei lavori del consiglio stesso, che sono stati dedicati in modo particolare alle trattative di Ginevra tra USA e URSS sugli ebrei. Nella dichiarazione ufficiale diffusa ieri mattina, la presidenza del consiglio (esercitata dall'ambasciatore italiano in assenza del segretario generale Luns) si limita a «prendere atto» dei provvedimenti annunciati dal generale Jaruzelski, senza commentarli. Sull'argomento, consultazioni tra i partner della NATO si terranno nei prossimi giorni, prima della nuova riunione del consiglio.

Intanto, dai diversi campi in cui sono rimasti segregati per mesi, continuavano ad uscire gli internati ai quali, mercoledì, è stata concessa la libertà. Sono 1227 in tutto (913 rilasciati e 314 in libertà sovietica), mentre altri 637 dovranno attendere ancora. Tra questi — è stato precisato — c'è anche Lech Walesa.

Ai segnali distensivi rappresentati dal rilascio dei due terzi degli internati e dall'attenuazione di alcune norme dello stato di guerra annunciate da Jaruzelski alla Dieta se ne sono accompagnati, ieri, altri, venuti soprattutto dai commenti della stampa ufficiale sulla giornata della festa nazionale. I giornali hanno sottolineato con enfasi la coincidenza dell'anniversario della repubblica popolare con la riunione della Dieta (aperta mercoledì dal generale Jaruzelski), cui si attribuisce grande importanza politica. Il «Tribuna Ludu» del mattino ha titolato: «Rinascita di un edificio» in cui, riferendosi alle speranze e alle attese che circondano questa sessione del parlamento, sottolinea che non bisogna perdere questa occasione per la salvezza del paese.

In commissione alla Camera la legge sulla fame nel mondo

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha concesso ieri alla commissione Esteri una proroga di quindici giorni, entro i quali dovrà concludere l'esame dei progetti di legge del Partito radicale e di iniziativa popolare (fra essi uno è sottoscritto da 1300 sindaci) per iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo e per una nuova, organica politica di sviluppo. La commissione, per parte

su, ha ieri stesso avviato la discussione sul testo unificato elaborato da un comitato ristretto, aggiornando dopo alcuni interventi i lavori a martedì, in attesa che il governo (o la maggioranza) indichi la copertura finanziaria del provvedimento. Nel progetto è indicata la somma di tremila miliardi, che è quella richiesta dal progetto radicale, ma l'articolo relativo alla copertura è vuoto. Deve provvedervi il governo.

Ancora scontri nella zona del confine somalo-etiope

NAIROBI — La situazione continua ad essere confusa nella zona di confine tra Etiopia e Somalia, dove da tre settimane sono in corso combattimenti che secondo osservatori a Nairobi non accennano a diminuire di intensità. Ieri le autorità somale e i guerriglieri del «Fronte democratico di salvezza della Somalia» hanno diffuso vari comunicati da cui tuttavia è pressoché impossibile ricavare un quadro preciso sull'andamento degli scontri. Secondo Mogadiscio, infatti, il territorio somalo è stato invaso da truppe etiopiche, accusa questa che viene regolarmente respinta da Addis Abeba.

Ripartendo ieri da Roma alla volta di Varsavia (sullo stesso aereo sul quale si trovava anche l'ex ministro degli Esteri Czerwik, col quale ha avuto anche la possibilità di scambiare qualche battuta) il primate polacco Glemp, conversando con i giornalisti, ha dato un giudizio positivo sui provvedimenti di liberalizzazione decisa l'altro giorno dal governo di Varsavia. «Siamo soddisfatti — anche se forse ci si aspetta di più — soprattutto per la liberazione degli internati. Il nostro augurio è che anche gli altri possano essere liberati. Quanto alla visita del papa in Polonia, Glemp ha detto di non poter indicare ancora date precise. Essa comunque dovrebbe avvenire tra il maggio e il settembre dell'anno venturo».

Rappresaglie contro la SWAPO minacciate dai sudafricani

NEW YORK — Minaccioso avvertimento del Sud Africa a proposito della Namibia. In una nota consegnata al segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar, il rappresentante di Pretoria alle Nazioni Unite ha indirizzato chiare minacce di rappresaglie nei confronti della SWAPO (Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-ov-

est). Nella nota il governo sudafricano invita il segretario generale a usare i suoi buoni uffici per invitare la SWAPO ad abbandonare i suoi piani di ampliamento dell'attività armata nella regione. Se essa non accetterà questo invito — si legge nel documento — le forze sudafricane non avranno altra scelta se non la rappresaglia.

Opinioni Che doveva fare l'URSS?

Non si possono chiedere a una potenza dalla responsabilità planetaria atti unilaterali

Lo sdegno e la riprovazione, più o meno sinceri, che in questi giorni vengono da più parti espressi contro l'aggressione israeliana alla sovranità del Libano e al diritto irrinunciabile del popolo palestinese, squalcano financo i vetri e le tinte e delle complicità che governi e gran parte della stampa occidentale avevano, con sospetto pudico, sugli accordi di Camp David.

La tragedia che stanno vivendo i popoli libanesi e palestinesi non si esorcizza davvero con appelli umanitari, oppure costruendo analogie con i drammi in altri tempi vissuti dal popolo ebraico divenuto oggi stato oppressore. E, viceversa, necessario il silenzio omaggio al loro nome e mettere in risalto la causa vera che alimenta da anni sulle sponde del Mediterraneo uno dei conflitti più destabilizzanti per gli equilibri e la pace mondiali. La politica mediorientale di Reagan sta fornendo i suoi mostruosi frutti.

Mi, mentre per la politica di Reagan traspare in molti commenti una sorta di velata giustificazione connessa alla cosiddetta «sindrome vietnamita o polacca», per la politica sovietica (che a quanto pare si dovrebbe avere per effetto della «tranquillità» e della «deità» con la quale è stata liberata in libertà il mondo capitalista) ci si sforza viceversa non solo a costruire una posizione di

prevenuta equidistanza che difficilmente regge la prova dei fatti, ma si giunge con discutibile sarcasmo, ad attribuire alla potenza socialista responsabilità che a ben considerare dovrebbero essere ricercate altrove. Ad esempio, il compagno Neto Canetti (vedi «Unità» del 8 luglio) sembra quasi dolersi del fatto che nelle drammatiche vicende del Libano il ruolo dell'Unione Sovietica non si sia ancora concretizzato in una decisiva azione che, se fosse stata attuata, avrebbe certamente posto a rischio il confronto le due superpotenze e ciò non per il fatto di Reagan traspare in molti commenti una sorta di velata giustificazione connessa alla cosiddetta «sindrome vietnamita o polacca», per la politica sovietica (che a quanto pare si dovrebbe avere per effetto della «tranquillità» e della «deità» con la quale è stata liberata in libertà il mondo capitalista) ci si sforza viceversa non solo a costruire una posizione di

subire l'ospitalità di basi di osservazione americane contro l'URSS già sfrattate dal territorio iraniano. L'OLP, se non si muove, credo sia fuori luogo fare dell'ironia dal momento che essi sono stati determinati per le tregue nelle ostilità attorno a Beirut e dal momento che l'ammontamento è stato non senza significato — ultimamente ribadito dalla più alta autorità dello Stato sovietico.

Vorrei peraltro ricordare a Canetti che gli ammonimenti sovietici erano lanciati anche nel 1956 (invasione anglo-francese del Canale di Suez) e nel 1958 (tentato intervento USA nel Libano) e non credo per chi ha memoria storica che quegli ammonimenti non abbiano sortito l'effetto sperato a vantaggio della pace nel mondo. Certo l'URSS non l'Argentina, pertanto dovrebbe essere responsabilmente non delegata ma apprezzata sia la fermezza, sia la prudenza su cui si impernia la politica estera sovietica, tenendo peraltro conto che ogni iniziativa militare della prima potenza socialista rischia sempre di determinare effetti generali nel quadro internazionale e di compromettere negoziati fattosamente avviati per il disarmo e per quegli equilibri dai quali (volenti e nolenti) le sorti della pace e della sicurezza dipendono.

fermarsi all'interrogativo posto ma a tentare di darsi conto le conseguenti risposte. Cosa dovrebbe fare l'Unione Sovietica? Intervenire militarmente nel Libano senza la richiesta del Paese interessato e in carenza di un trattato di mutua assistenza? Dichiarare guerra ad Israele? Predisporsi a un blocco navale? Sostituire le truppe siriane per far funzionare i missili Sam? Sono queste le ipotesi che si stanno facendo nel quadro di un conflitto generalizzato in tutta la regione coinvolgendo così l'intero bacino del Mediterraneo? Sono queste le ipotesi che vengono invocate? Sarebbe bene essere chiari e trasparenti sui problemi tanto delicati. Peraltro, al di là dell'ironia, non mi sembra affatto il caso di escludere la possibilità di un colloquio telefonico con la Casa Bianca o a lanciare un messaggio di fatto. Se finora è esistita ed esiste una certa espansione israeliana, ciò si deve soprattutto all'aiuto politico e materiale che l'URSS ha assicurato ai combattenti palestinesi, nonostante il contraddittorio quadro politico che pure troppo domini gli stati arabi che non facilita davvero una più robusta presenza dell'iniziativa sovietica in quella zona. D'altra parte, per chi segue con una certa attenzione i comportamenti dell'URSS, si può constatare che ogni iniziativa sovietica è stata sempre responsabilmente adottata dopo reiterati ammonimenti. Peraltro non è detto che la solidarietà sovietica debba esplicarsi sempre e dovunque nelle stesse forme. Nel Vietnam essa ha avuto — nonostante gli ostacoli di Pechino — la forma di un massiccio invio di armi militari, di medici e di medici; nell'Afghanistan — paese confinante con l'URSS — l'azione è stata a detta di base ad un trattato bilaterale esistente e prima che quel paese, afflitto da una drammatica instabilità politica, finisse con il

Attacchi suicidi delle truppe iraniane Pesantissime perdite intorno a Bassora

La Repubblica iraniana Ali Khamenei ha ribadito ieri che l'obiettivo di Teheran non è la conquista militare dell'Irak, il cui territorio appartiene agli irakeni, ma l'allontanamento dal potere del «corrotto» governo di Saddam Hussein a Baghdad di un governo islamico.

KUWAIT — Le truppe iraniane hanno sferrato un'offensiva in grande stile su un fronte di almeno 250 chilometri, tendendo di convergere su Bassora. L'assalto sarebbe iniziato, stando ai comunicati militari irakeni, alle scorse 24 ore dell'ora zero dell'Aid al-Fitr, giorno che ha segnato la fine del «Ramadan», il mese del digiuno dal quale ha preso il nome l'operazione militare scatenata contro l'Irak.

L'offensiva era in qualche modo preventivata, giacché le autorità di Teheran, finora, hanno sempre sostenuto che le loro iniziative militari correlative e significative ricorrenze religiose. Non è chiaro però fino a che punto essa abbia portato gli irakeni a raggiungere i loro obiettivi.

Nel solito alternarsi di notizie e smentite provenienti dalle due capitali del conflitto, non si riesce a capire quanto effettivamente le truppe di Teheran siano avanzate verso Bassora. Secondo Baghdad, anzi, l'avanzata iraniana, dopo lo sfondamento delle linee di difesa, sarebbe stata presto bloccata. Secondo Teheran, invece, essa proseguirebbe, e ormai Bassora starebbe per cadere.

Una sola cosa è certa. Gli scontri debbono aver provocato un sacrificio di vite umane altissimo, forse superiore a quello già agghiacciante dei giorni scorsi. La tattica adottata dagli ufficiali iraniani, infatti, prevede sfondamenti delle linee nemiche con l'uso di uomini, spinti avanti senza alcuna considerazione delle perdite che ciò può determinare. Al fronte, inoltre, sono stati istituiti speciali reparti suicidi che hanno il compito di gettarsi sui campi minati, incuranti del fatto che ciò significa morte sicura al novanta per cento.

Dal fronte e dall'altro, intanto, giungono notizie di bombardamenti indiscriminati sulle città. Secondo gli irakeni, mercoledì, «phantom» iraniani avrebbero bombardato i quartieri di Baghdad. Un aviogetto sarebbe stato abbattuto e il suo pilota, un alto ufficiale dell'aviazione, sarebbe morto. Teheran ha confermato la notizia dell'incursione, negando però la distruzione del caccia e sostenendo di avere invece inferto pesanti perdite in vite umane e danni alle installazioni militari e petrolifere. In cursioni inoltre (non è noto con quali esiti, ma si ritiene che siano sanguinosi) sarebbero avvenute sulle città di Dezful e Ahwaz, nell'Irak sudorientale.

In un discorso tenuto in occasione della festività islamica, il presidente

dei servizi di sicurezza iraniani Ali Khamenei ha ribadito ieri che l'obiettivo di Teheran non è la conquista militare dell'Irak, il cui territorio appartiene agli irakeni, ma l'allontanamento dal potere del «corrotto» governo di Saddam Hussein a Baghdad di un governo islamico.

Khamenei ha ammonito le grandi potenze e i paesi della regione a non correre in aiuto dell'Irak: «Ciò — ha detto — provocherebbe la reazione del popolo iraniano». Così è tornato a incomber il fantasma di un possibile allargamento del conflitto ad altri paesi della regione.

Particolarmente duro è stato il leader scita verso gli Stati Uniti, accusati di voler usare il Golfo Persico come una base contro l'Iran, e verso l'URSS, che continua ad aiutare il governo di Baghdad.

L'IRA: «Trasferiamo la guerra in Inghilterra, colpiremo ancora»

LONDRA — «Una bomba a Londra vale più di cento bombe a Belfast», ha scritto ieri il settimanale «Republican News» (molto vicino all'IRA) delineando l'ipotesi che i due attentati che martedì hanno ucciso nove militari e ferito 51 persone nella capitale inglese possano avere ben presto un seguito.

«È ovvio che l'IRA ha superato i complessi problemi logistici legati alla organizzazione di attentati in Inghilterra», scrive il settimanale, in una evidente allusione alla possibilità di nuovi attentati.

«Tenendo conto del metro britannico, questo tipo di azioni sono l'unica cosa in grado di

mal di testa?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1086 e n. 1086/80 Art. Min. Sanità 5344

Duro scontro Europa-USA

fronto a distanza di questi mesi... scontro ravvicinato... L'inconferenza formale del ministro degli Esteri italiano Colombo mercoledì scorso...

mondiale, ha trovato del resto il conforto, proprio in questi giorni, della organizzazione americana WEFA (Wharton Economic Forecasting Association) la quale nel suo ultimo rapporto sull'economia mondiale considera appunto gli elevati costi di interesse praticati dagli Stati Uniti nonché le misure di embargo sul gasdotto e quelle protezionistiche sull'acciaio pregiudiziali non solo per le imprese europee dirette a produrre in Europa, ma anche per la complessiva ripresa economica mondiale.

Ma le dure parole di Chysson, come s'è detto all'inizio, non sono rimaste tali. Il governo ha deciso una rottura, la prima verificata tra un paese europeo e gli Stati Uniti. Ha autorizzato l'Alstom-Atlantique a produrre comunque le turbine da 23 mila megawatt, e a consegnarle nei tempi stabiliti dall'Unione Sovietica. Il governo precisa — si legge nella dichiarazione — che i contratti conclusi dalle compagnie francesi per il gasdotto di Urengoi debbono essere rispettati. Le consegne previste per il 1982 debbono perciò essere effettuate per tempo.

Restano i più attenti riserbo su altri aspetti delle convergenze tra segretario socialista e segretario democristiano (nomine, problemi delle Partecipazioni statali, singoli punti della questione di Gelli). Il governo democristiano pubblicherà oggi un articolo di Giovanni Galloni in cui il ministro De Mita-Craxi viene definito un contributo importante e significativo alla distensione internazionale, che sembra chiudere la favola.

Restano i più attenti riserbo su altri aspetti delle convergenze tra segretario socialista e segretario democristiano (nomine, problemi delle Partecipazioni statali, singoli punti della questione di Gelli). Il governo democristiano pubblicherà oggi un articolo di Giovanni Galloni in cui il ministro De Mita-Craxi viene definito un contributo importante e significativo alla distensione internazionale, che sembra chiudere la favola.

una pregiudiziale che esiste è quella — democristiana — contro la partecipazione del PCI al governo; su di un altro piano si colloca invece, come è evidente, la questione della maggioranza politica. Il problema del confronto tra le forze democratiche è comunque sostanziale. Con la recente conferenza stampa sui temi economici il PCI ha posto dei problemi al governo e alle altre forze politiche, e certamente lo ha fatto in modo costruttivo. Che cosa rispondeva il DC? Schiacciandosi sulle tesi di Motta? Analoghi discorsi si potrebbero fare sulle questioni della moralità pubblica, specialmente dopo il «faccetto» di ieri per l'Inquirente.

urbano, d'arte, di monumenti, di bellezze che possiedono, ricollegendo tutto questo ad alcune proposte, semplici, di cultura moderna e cioè con lo spirito pubblico, con il senso comune, con le abitudini e i desideri culturali di oggi. Il cinema, la musica moderna e quella classica, la danza, il teatro, l'umorismo, l'arte circense, il divertimento comune, lo svago, l'amore, il tango e il rock and roll. Tutto questo naturalmente con molta attenzione: è cioè evitando volgarità e semplificazioni, e cercando invece di tenere alto il livello di ogni iniziativa. E cioè provando a parlare di cultura con la gente, nel modo più naturale possibile, e proponendo delle idee che consentano, nei tempi lunghi e senza forzature, un dialogo di massa. E così per i concerti in Campidoglio, per Brecht al Parco dei Daini, per Plautus ad Ostia antica, per i complessi musicali moderni ospiti d'onore a Villa Ada, per il circo internazionale a piazza di Siena. Ed è così soprattutto per Massenzio, dove lo sforzo non è quello elementare di una selezione dei migliori film sul mercato passato e contemporaneo; ma quello, più complesso e di gran lunga

più interessante, della riscoperta: tanto di opere forse sottovalutate a torto dalla critica e dal pubblico a suo tempo, quanto di lavori considerati a lungo mediocri prodotti, buoni solo a tirare sul mercato, e che invece hanno in sé, se non altro per il loro valore di testimonianza di costume, un significato culturale importante.

schierati su fronti opposti esponenti della stessa giunta di sinistra. Una parte del PSI, e lo stesso vicesindaco di Roma, Pierluigi Severi, dicono che la fase dell'effimero è chiusa, e che ora bisogna pensare alla cultura permanente. Nicolini, l'assessore che ha pensato e diretto in questi sei anni tutta l'operazione estone romana, ribatte che l'effimero è stato e resta una leva decisiva della grandiosa ripresa culturale che ha rilanciato Roma a livelli di straordinario prestigio internazionale in questo campo. E dunque resta la base forte di partenza per rendere più larga e più avanzata l'opera culturale intrapresa dal governo di sinistra di Roma, e il punto di riferimento per la politica di costruzione di un impianto stabile della cultura romana.

Schmidt, nel suo discorso di Houston, è stato chiaro come non mai a questo proposito. Ha sollevato infatti il problema di carattere generale che tocca al cuore l'illusorio progetto reaganiano di riconquista dell'egemonia mondiale. In primo luogo ha sollevato il problema della cooperazione economica nei limiti dell'economia americana. Gli Stati Uniti — ha detto — debbono tenere presente e debbono saper fronteggiare le conseguenze che le loro scelte determinano, sia nei riguardi degli altri paesi (gli effetti disastrosi sull'economia europea), sia nei riguardi della stessa economia americana. Ha infatti ricordato che il deficit dell'importazione americana è salito in tre anni da 26 milioni a cento milioni di dollari. «Se non ci sarà una inversione di tendenza questa tendenza spirale porterà in un decennio a una depressione economica mondiale». È questa la responsabilità che una economia nazionale come quella degli Stati Uniti deve ammettere ed alla quale deve far fronte.

Il secondo problema sollevato da cancelliere tedesco è quello dei rapporti con l'Est. E anche qui ha contrapposto all'egemonia mondiale, in primo luogo ha sollevato il problema della cooperazione economica nei limiti dell'economia americana. Gli Stati Uniti — ha detto — debbono tenere presente e debbono saper fronteggiare le conseguenze che le loro scelte determinano, sia nei riguardi degli altri paesi (gli effetti disastrosi sull'economia europea), sia nei riguardi della stessa economia americana. Ha infatti ricordato che il deficit dell'importazione americana è salito in tre anni da 26 milioni a cento milioni di dollari. «Se non ci sarà una inversione di tendenza questa tendenza spirale porterà in un decennio a una depressione economica mondiale». È questa la responsabilità che una economia nazionale come quella degli Stati Uniti deve ammettere ed alla quale deve far fronte.

Il massimo che finora sembrano disposti a fare è di riesaminare tutti gli elementi del contesto con l'Europa in un quadro globale ed unitario. Secondo quanto ha detto il nuovo segretario di Stato Shultz al ministro Colombo. Ma è stato lo stesso Shultz ad aggiungere e precisare che non per questo è da attendersi cambiamenti immediati.

Il primo segnale che tutto sta per saltare è venuto dalla dichiarazione resa in aula dal rappresentante democristiano, ministro Dante Sichiroma. Il governo — ha detto il ministro — pur favorevole alla riforma, ritiene che la richiesta di sospensione della legge deve essere presentata alla Camera dal Parlamento di compiere in piena autonomia le scelte ritenute più responsabili. Il governo, in attesa di una decisione «in fieri», nonostante la riforma dell'Inquirente fosse uno dei punti del programma di governo esposto alla Camera dal presidente del Consiglio Spadolini. La conferma è venuta dopo pochi minuti, quando prendeva la parola il senatore socialista Antonio Zilletti. «Il rinvio in commissione del disegno di legge, verniciando la richiesta con l'attesa di un esame di complessive esatte dei numerosi emendamenti presentati in ordi-

ne sparsa da democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Emendamenti diversi ma accomunati da un punto: la richiesta di rinvio in commissione si possa occupare anche dei reati ministeriali; o quanto meno limitare questo potere. A svelare l'intrigo è stato il senatore comunista Roberto Mutoletti: il rinvio in commissione — ha detto — non ha alcun fondamento nelle norme regolamentari. Si tratta, in realtà, di un tentativo di sottrarre all'esame del disegno di legge e in tutto tale essa va sottoposta al voto dell'assemblea.

assenti) e veniva così sottoposta a votazione la richiesta di sospensione dell'esame della riforma dell'Inquirente. Il rinvio in commissione dovrà occupare la conferenza dei capigruppo — su richiesta esplicita del presidente dei senatori comunisti — e il ministro Pernà — essa dovrà riunirsi prima delle ferie estive per fissare la data precisa del ritorno in aula del disegno di legge.

«E' vero che la governabilità era già fallita a Cagliari prima che a Roma. Dalla Sardegna la «governabilità romana» è stata vissuta in termini drammatici, con la paurosa crisi di tutti gli apparati industriali, con il vertiginoso aumento dei lavoratori in cassa integrazione nei maggiori poli industriali. Con il restringimento della base produttiva, e l'aumento della disoccupazione (quota 103.000). Non mancati anche interventi organici negli altri settori decisivi per lo sviluppo della società sarda: trasporti, protezione civile, servizi. Non sappiamo cosa abbiano da dire della governabilità di Gianni De Michelis i socialisti sardi, dopo che alla conferenza delle Partecipazioni statali di Roma si sono presentate le fondatezze delle richieste avanzate dal governo regionale, a tutt'oggi totalmente disattese. Sappiamo invece cosa significa per tutti la politica restrittiva del dc Andrea-

«E' vero che la governabilità era già fallita a Cagliari prima che a Roma. Dalla Sardegna la «governabilità romana» è stata vissuta in termini drammatici, con la paurosa crisi di tutti gli apparati industriali, con il vertiginoso aumento dei lavoratori in cassa integrazione nei maggiori poli industriali. Con il restringimento della base produttiva, e l'aumento della disoccupazione (quota 103.000). Non mancati anche interventi organici negli altri settori decisivi per lo sviluppo della società sarda: trasporti, protezione civile, servizi. Non sappiamo cosa abbiano da dire della governabilità di Gianni De Michelis i socialisti sardi, dopo che alla conferenza delle Partecipazioni statali di Roma si sono presentate le fondatezze delle richieste avanzate dal governo regionale, a tutt'oggi totalmente disattese. Sappiamo invece cosa significa per tutti la politica restrittiva del dc Andrea-

«E' vero che la governabilità era già fallita a Cagliari prima che a Roma. Dalla Sardegna la «governabilità romana» è stata vissuta in termini drammatici, con la paurosa crisi di tutti gli apparati industriali, con il vertiginoso aumento dei lavoratori in cassa integrazione nei maggiori poli industriali. Con il restringimento della base produttiva, e l'aumento della disoccupazione (quota 103.000). Non mancati anche interventi organici negli altri settori decisivi per lo sviluppo della società sarda: trasporti, protezione civile, servizi. Non sappiamo cosa abbiano da dire della governabilità di Gianni De Michelis i socialisti sardi, dopo che alla conferenza delle Partecipazioni statali di Roma si sono presentate le fondatezze delle richieste avanzate dal governo regionale, a tutt'oggi totalmente disattese. Sappiamo invece cosa significa per tutti la politica restrittiva del dc Andrea-

CGIL, CISL e UIL da Spadolini

mulazione pubblica e di una maggiore equità sociale. Per questo che la segreteria unitaria «considera radicalmente contraddittoria a tali obiettivi una manovra che faccia leva su un ricorso indiscriminato di ogni ipotesi di riforma, che innescherebbe altrettante nuove dirompenti tensioni inflazionistiche, tenute anche conto della irriducibile opposizione del sindacato ad ogni ipotesi di manomissione unilaterale degli attuali meccanismi di tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

«Nessuna dichiarazione ufficiale, dunque, dalla CGIL. Sono state fatte circolare soltanto informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie, secondo le quali «Carniti avrebbe fatto un discorso molto duro» durante la segreteria. Gli stessi ambienti CISL, fanno notare in modo sibillino che «la proposta di Craxi di concedere un documento conclusivo della segreteria unitaria considerata come una mossa tattica per non prendere in considerazione la tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

«Nessuna dichiarazione ufficiale, dunque, dalla CGIL. Sono state fatte circolare soltanto informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie, secondo le quali «Carniti avrebbe fatto un discorso molto duro» durante la segreteria. Gli stessi ambienti CISL, fanno notare in modo sibillino che «la proposta di Craxi di concedere un documento conclusivo della segreteria unitaria considerata come una mossa tattica per non prendere in considerazione la tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

«Nessuna dichiarazione ufficiale, dunque, dalla CGIL. Sono state fatte circolare soltanto informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie, secondo le quali «Carniti avrebbe fatto un discorso molto duro» durante la segreteria. Gli stessi ambienti CISL, fanno notare in modo sibillino che «la proposta di Craxi di concedere un documento conclusivo della segreteria unitaria considerata come una mossa tattica per non prendere in considerazione la tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

«Nessuna dichiarazione ufficiale, dunque, dalla CGIL. Sono state fatte circolare soltanto informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie, secondo le quali «Carniti avrebbe fatto un discorso molto duro» durante la segreteria. Gli stessi ambienti CISL, fanno notare in modo sibillino che «la proposta di Craxi di concedere un documento conclusivo della segreteria unitaria considerata come una mossa tattica per non prendere in considerazione la tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

«Nessuna dichiarazione ufficiale, dunque, dalla CGIL. Sono state fatte circolare soltanto informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie, secondo le quali «Carniti avrebbe fatto un discorso molto duro» durante la segreteria. Gli stessi ambienti CISL, fanno notare in modo sibillino che «la proposta di Craxi di concedere un documento conclusivo della segreteria unitaria considerata come una mossa tattica per non prendere in considerazione la tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

«Nessuna dichiarazione ufficiale, dunque, dalla CGIL. Sono state fatte circolare soltanto informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie, secondo le quali «Carniti avrebbe fatto un discorso molto duro» durante la segreteria. Gli stessi ambienti CISL, fanno notare in modo sibillino che «la proposta di Craxi di concedere un documento conclusivo della segreteria unitaria considerata come una mossa tattica per non prendere in considerazione la tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

«Nessuna dichiarazione ufficiale, dunque, dalla CGIL. Sono state fatte circolare soltanto informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie, secondo le quali «Carniti avrebbe fatto un discorso molto duro» durante la segreteria. Gli stessi ambienti CISL, fanno notare in modo sibillino che «la proposta di Craxi di concedere un documento conclusivo della segreteria unitaria considerata come una mossa tattica per non prendere in considerazione la tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

«Nessuna dichiarazione ufficiale, dunque, dalla CGIL. Sono state fatte circolare soltanto informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie, secondo le quali «Carniti avrebbe fatto un discorso molto duro» durante la segreteria. Gli stessi ambienti CISL, fanno notare in modo sibillino che «la proposta di Craxi di concedere un documento conclusivo della segreteria unitaria considerata come una mossa tattica per non prendere in considerazione la tutela dei redditi familiari e del sostegno alle esigenze di sussistenza dei disoccupati. Le modalità, i tempi e i contenuti di questa riforma, se e in che modo, sono contrari ad una sterilizzazione della scala mobile decisa dal governo per decreto. Su questo, dunque, Spadolini domani non può sperare di trovare un appoggio — nemmeno tacito — nelle Federazioni CGIL, CISL, UIL.

Perché vogliono la divisione?

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

Commissione P-2 e Gallucci

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

Perché Massenzio resiste

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

Rinvio al CC del PSI

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

«La Repubblica», ma perché la intendiamo come una fatidica e grande conquista dei lavoratori, certo da rinnovare, con nuove proposte, nuove strategie, nuovi strumenti, ma non da gettare a mare. E allora, ripetiamo, a chi giova questa campagna fomentata? La rottura tra i sindacati non sarebbe altro che un colpo per la stessa vita democratica, nuocerebbe alla stessa situazione economica, non darebbe davvero alcun contributo a quella governabilità che si dice di voler inseguire. E come è possibile pensare — come scrive ancora «La Repubblica» — che Spadolini dovrebbe approfittare delle differenze di opinioni presenti tra le organizzazioni sindacali per mediare e decidere lui stesso, non su questa o quella scelta economica, ma sulla struttura

mal di denti? WAMAL. Leggere attentamente le avvertenze. Reg. Min. San. 1058 n. 1058/81 Aut. Min. San. 534